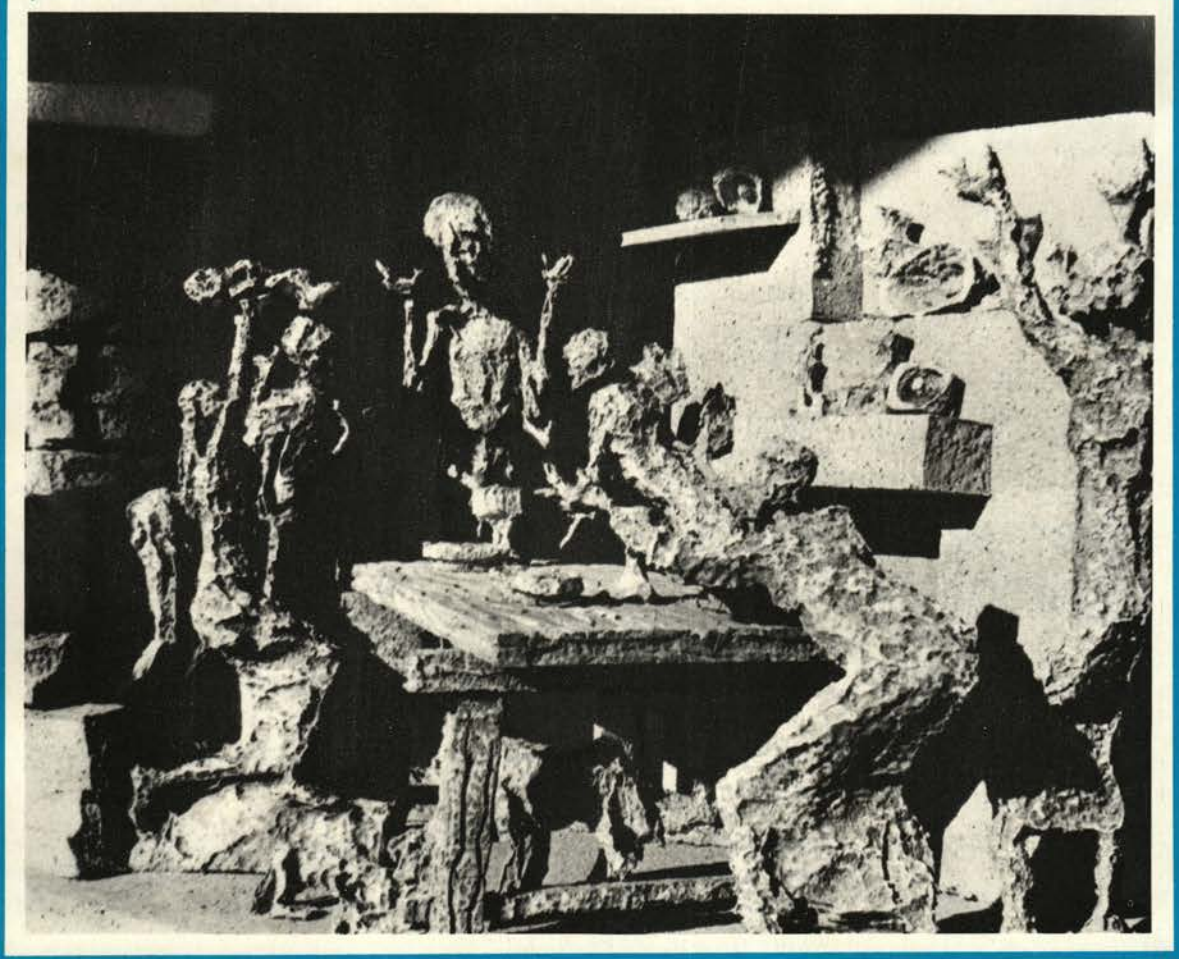
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



ANNO 53° - LUGLIO-AGOSTO 1972

7-8



La notizia da tempo attesa e da tutti desiderata deve interessare tutti gli exallievi per la più larga partecipazione possibile alle celebrazioni romane, il cui programma è in fase di studio e sarà diramato appena pronto; ogni federazione ispettoriale si prepari e si organizzi.

La segreteria nazionale è a disposizione per qualche indicazione utile, ma è bene che ogni centro prenda impegni diretti con pensioni, alberghi, istituti e ristoranti, in modo che i pellegrinaggi che saranno organizzati riescano con soddisfazione di tutti ed abbiano un tono ed una caratteristica di spiritualità e di serietà, e non soltanto di una gita o manifestazione turistica.

DON RUA BEATO

29 ottobre 1972

Gli exallievi devono essere tanto devoti a don Rua, sotto il cui rettorato l'organizzazione ha preso consistenza ed ha trovato in lui l'animatore di ogni iniziativa.

Basti pensare al primo congresso internazionale del 1911, la cui idea egli approvò ed incoraggiò, tenendo presente che ormai i tempi erano maturi, per dare all'associazione uno statuto, una commissione provvisoria che preparasse il congresso ed eleggesse il consiglio internazionale degli exallievi.

Tutto questo era in programma per il 1910, come partecipazione ed omaggio degli exallievi ai festeggiamenti per don Rua. Ma altri furono i disegni di Dio.

La partecipazione degli exallievi ai riti solenni della sua Beatificazione vorrà assumere il significato di un doveroso tributo di omaggio a colui che amava tanto gli exallievi, che chiamava col nome di « fratelli ».

I partecipanti alle celebrazioni romane si uniranno alla solenne Beatificazione in San Pietro, ed alla manifestazione che vedrà raccolta assieme per la prima volta tutta la famiglia salesiana.

NUMERO SPECIALE

II INCONTRO NAZIONALE GEX-ZAFFERANA ETNEA - 26, 27, 28 APRILE 1972

DEDICATO AL



EMMAUS:
RESTA CON NOI SIGNORE ...

In questo numero

10	Il Messaggio di Paolo VI	•
11	La lettera programmatica del rettor maggiore	•
14	Riflessioni sulla speranza cristiana	A. L'ARCO
18	Dare fiducia ai GEX	A. ANGELINI
20	I temi dell'incontro	E. MINNECI
21	La strada da fare insieme	N. BARRACO
24	Unire e non dividere	E. DEL MONACO
25	Le due relazioni	•
34	Una partecipazione più diretta	S. MOBILIA
35	La vera Chiesa	D. PICCHINENNA
39	La buona notte	A. ANGELINI
41	In risposta ad alcune domande	G. RAINERI
44	La tavola rotonda	A. MONTONATI
51	Considerazioni di un convegnista	G. DULIO

In copertina: Scultura e Foto Facchino.

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginazione di Umberto Zamparelli.

Foto: AnsFoto, Di Francesco, Giordani, Tomarchio.

IL PROGRAMMA ED I PARTECIPANTI



La Casa Emmaus, sede dell'Incontro Gex

Nella pagina accanto, uno scorcio visto dal cortile

MERCOLEDÌ 26 APRILE

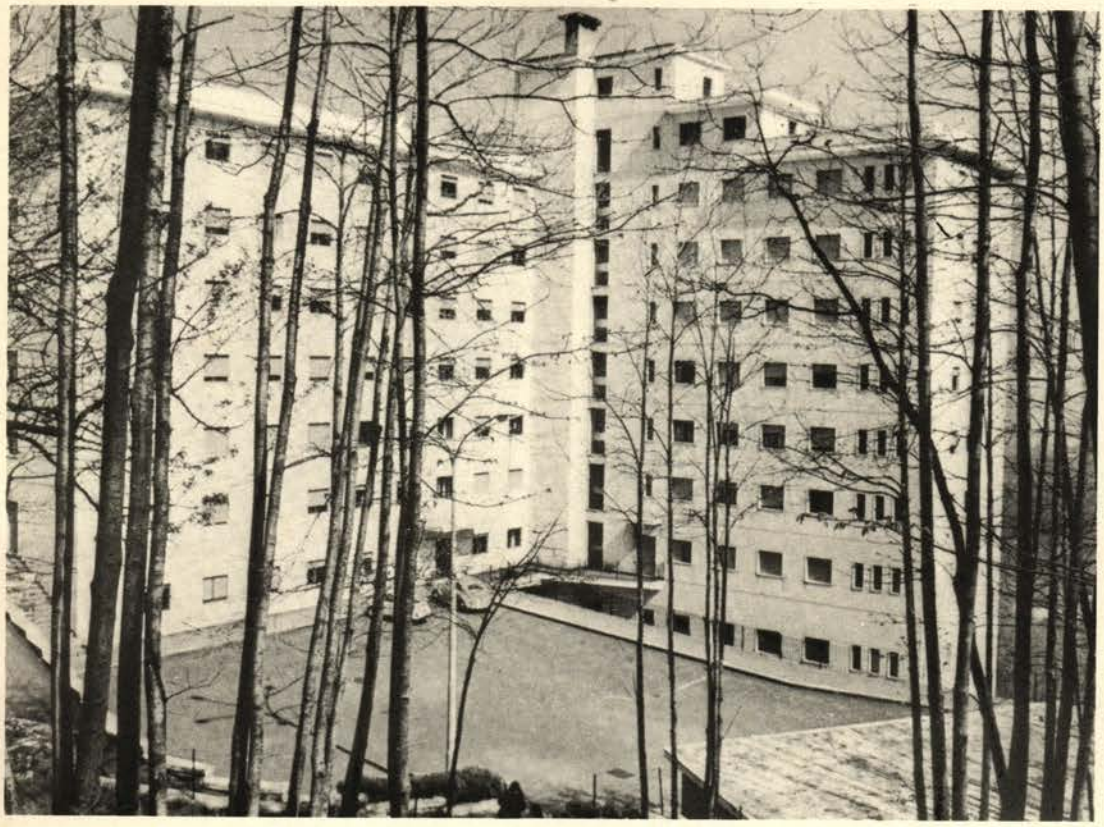
Pomeriggio: Arrivo all'Istituto S. Francesco di Sales, Catania
Ore 19,00: Saluto della federazione sicula
Ore 19,30: Partenza per S. Gregorio di Catania
Ore 20,00: Preghiera comunitaria d'inizio
Riflessioni sulla speranza:
don A. L'Arco
Ore 21,00: Cena
Ore 21,30: Partenza in pullman per Zafferana.

GIOVEDÌ 27 APRILE

Ore 7,30: Levata
Ore 8,00: Concelebrazione con omelia
Ore 9,00: Colazione
Apertura dell'incontro
Prolusione
Ore 9,30: **1ª Relazione:** don G. Raineri
I GIOVANI EXALLIEVI
E LA CHIESA LOCALE
Discussione
Ore 11,00: Intervallo
Ore 11,30: Ripresa della discussione
Ore 13,00: Pranzo
Ore 16,30: **2ª Relazione:** Univ. A. Zorzi
I GIOVANI EXALLIEVI
NEL RINNOVAMENTO
DELLA FAMIGLIA SALESIANA
Discussione
Ore 18,00: Intervallo
Ore 18,30: Ripresa della discussione
Ore 20,00: Cena
Ore 21,00: Spettacolo folcloristico dei « Canterini siciliani »
Buona notte salesiana

VENERDÌ 28 APRILE

Ore 7,30: Levata
Ore 8,00: Concelebrazione con omelia
Ore 9,00: Colazione
Ore 9,30: **Tavola rotonda**
I GEX ED IL MONDO GIOVANILE
Un giovane lavoratore: « Attività GEX »
Un giovane oratoriano: « Attività GEX »
Un giovane studente: « Attività GEX »
Un dirigente: « Organizzazione GEX »
Un delegato: « Formazione GEX »
Liberi interventi
Conclusioni
Ore 13,00: Agape fraterna e canto dell'addio
Ore 14,00: Pellegrinaggio alla Madonna delle Lacrime a Siracusa.



1. Picchinenna Mons. Domenico — Arcivescovo Coadiutore - Catania

SALESIANI

2. Raineri don Giovanni — Consigliere superiore pastorale adulti
3. Fiora don Luigi — Consigliere regionale per l'Italia
4. Verdecchia don Amedeo — Ispettore per la Sicilia - Catania
5. Vacalebre don Arcadio — Delegato nazionale exallievi - Roma
6. L'Arco don Adolfo — Relatore - Napoli
7. Busato don Giovanni — Delegato ispettoria Veneta-S. Zeno - Verona
8. Ceresa don Pietro — Delegato ispettoria Emiliana - Bologna
9. Cogliandro don Mario — Delegato ispettoria Sicilia Occidentale - Palermo
10. Coin don Ruggero — Delegato ispettoria Calabra - Soverato (CZ)
11. Fallica don Antonino — Delegato ispettoria Sicilia Orientale - Catania
12. Giusto don Giovanni — Delegato ispettoria Ligure - Genova
13. Morino don Cesare — Delegato ispettoria Novarese-Alessandrina (sostituto) - Novara
14. Maxia don Emilio — Delegato ispettoria Sarda - Cagliari
15. Papa don Domenico — Delegato ispettoria Campana - Napoli
16. Strappazzon don Tarcisio — Delegato ispettoria Lombarda - Milano
17. Tassello don Francesco — Delegato ispettoria Veneta-S.Marco - Mogliano Veneto
18. Tonnini don Stelvio — Delegato ispettoria Laziale - Roma
19. Traversa don Osvaldo — Delegato ispettoria Pugliese - Bari
20. Conti don Alberto — Delegato unione - Tolmezzo (UD)
21. Damiani don Gino — Delegato unione - Macerata
22. Luciano don Giovanni — Delegato unione - Cuneo
23. Paolone don Antonio — Delegato unione - Terni

24. Pea don G. Battista	Delegato unione - Bologna
25. Sitia don Carlo	Delegato unione - Torino - Agnelli

DIRIGENTI

26. Angelini prof. Aldo	Presidente nazionale - Napoli
27. Ciancio avv. Nicola	Vice presidente nazionale - Roma
28. Vinciguerra prof. Sergio	Vice presidente nazionale - Torino
29. Del Monaco univ. Enzo	Consigliere nazionale Gex - Roma
30. Minneci dott. Emanuele	Consigliere nazionale Gex - Catania
31. Nigro avv. Luciano	Presidente federazione Sicula - Catania
32. Magnano avv. Nino	Segretario federazione Sicula - Catania
33. Spampinato avv. Giuseppe	Vice presidente Gex federazione Sicula - Catania

INVITATI

34. Barraco avv. Nino	Giornalista - Palermo
35. Gemellaro prof. Filina	Presidente ispettoriale exallieve F.M.A. - Catania
36. Mastrandrea prof. Maria	Segretaria ispettoriale exallieve F.M.A. - Catania
37. Pagano suor Vittoria	Delegata ispettoriale exallieve F.M.A. - Catania
38. Rasà prof. Annamaria	Consigliera ispettoriale exallieve F.M.A. - Catania
39. Panebianco suor Iolanda	Delegata ispettoriale exallieve F.M.A. - Messina
40. Silvestro M. sig.ra Antonietta	Consigliera ispettoriale exallieve F.M.A. - Messina
41. Catalano prof. Rosetta	Consigliera ispettoriale exallieve F.M.A. - Messina
42. Mariano sig.ra Cettina	Tesoriera ispettoriale exallieve F.M.A. - Messina
43. Comite dott. Maria Teresa	Cooperatori giovani - Palermo
44. Mobilia prof. Salvatore	Cooperatori giovani - Palermo
45. Rinaldi univ. Emanuela	Cooperatori giovani - Roma
46. D'Urso univ. Alfio	Gioventù salesiana - Catania
47. Scuderi univ. Aldo	Gioventù salesiana - Catania
48. Ruffelli univ. Renzo	Gioventù salesiana - Roma

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Federazione Abruzzese

49. Donataccio Giulio	Universitario - L'Aquila
50. Petrarca Sandro	5° Istituto professionale - L'Aquila

Federazione Calabra

51. Criseo Francesco	Universitario - Bova Marina (RC)
52. Grande Giuseppe	3° Liceo salesiani - Soverato (CZ)
53. Violi Filippo	Universitario - Bova Marina (RC)

Federazione Campana

54. Avvisati Ciro	Universitario - Torre Annunziata
55. Barone Agostino	3° Liceo salesiani - Caserta
56. Boriello Armando	Universitario - Napoli Vomero
57. Collaro Vittorio	Universitario - Torre Annunziata
58. Gallo Cosimo	Lavoratore - Napoli-Don Bosco
59. Graziano Rodolfo	Universitario - Salerno
60. Mugnano Carlo	Universitario - Salerno
61. Rossi Pasquale	3° Liceo salesiani - Caserta

Federazione Emiliana

62. Bergami Mario	3° C.A.P. salesiani - Bologna
63. Buttazzoni Carlo	Lavoratore - Bologna
64. Federici Stefano	3° C.A.P. salesiani - Bologna
65. Fioretti Quinto	5° Istituto tecnico industriale - Bologna
66. Marangoni Claudio	5° Istituto tecnico industriale - Bologna
67. Mei Gabriele	Lavoratore - Bologna
68. Pilati Gianfranco	Lavoratore - Vice presidente Gex - Bologna
69. Salomoni Giuseppe	Vice presidente unione - Bologna
70. Tomesani Marco	Liceo scientifico - Bologna
71. Trambaioli Ermanno	4° Istituto tecnico industriale - Bologna
72. Travaglini cav. Antonio	Consigliere unione - Bologna
73. Zagolin Stefano	Geometra - Bologna

Federazione Laziale

74. Malatesta Stefano	3° Liceo classico salesiani - Frascati - Villa Sora
75. Mattarozzi Giuseppe	Universitario - Roma - S. Cuore
76. Minotti Gianni	5° Liceo scientifico salesiani - Frascati - Villa Sora
77. Murelli Pietro	Universitario - Roma - S. Cuore
78. Pozzilli Claudio	5° Liceo classico salesiani - Frascati - Villa Sora
79. Scalisi ing. Gianfranco	Vice presidente unione - Roma - S. Cuore

Federazione Ligure

80. Bombardi Maurico	Lavoratore - Genova
81. Giorza Giuseppe	Universitario - Alassio
82. Mistri Carlo	Presidente unione - Genova - Quarto
83. Mistri sig.ra	Genova - Quarto
84. Pecini Carlo	La Spezia

Federazione Lombarda

85. Iacomelli Carlo	Lavoratore - Fiesco (CR)
86. Moncecchi Paolo	Universitario - Sondrio
87. Riganti Riccardo	Universitario - Treviglio (BG)
88. Salomoni Gerolamo	Universitario - Treviglio (BG)

Federazione Marchigiana

89. Cudini Maurizio	Universitario - Macerata
90. Di Francesco Gabriele	Universitario - Macerata
91. Gubbinelli Fulvio	Universitario - Macerata
92. Pesco Carlo	Universitario - Macerata

Federazione Novarese-Alessandrina

93. Dulio Giorgio	Universitario - Novara
94. Nardilli Massimo	Laureando - Novara
95. Olmi Giuliana	Universitaria - Vercelli

Federazione Pugliese

96. Biffi Nicola	Universitario - Bari
97. Carofiglio Michele	Universitario presidente unione - Bari - Oratorio

98.	Ferrari Gerolamo	Diplomato - Andria (BA)
99.	De Giovanni Francesco	Diplomato - Lecce
100.	De Vitis Italo	3° Liceo classico salesiani - Taranto
101.	Ladisa Francesco	Insegnante elettrotecnica - Bari
102.	Marino Michele	5° Istituto tecnico industriale salesiani - Bari
103.	Maselli Domenico	Universitario - Bari

Federazione Romagnola

104.	Collina Marco	Faenza
105.	Brunelli Giuseppe	Faenza
106.	Maggiori Fabio	Universitario - Forlì
107.	Piscaglia Agostino	Studente medio - Forlì
108.	Spignoli Domenico	Universitario - Forlì
109.	Tentoni Gianpaolo	Universitario - Forlì
110.	Valbonesi Egisto	Universitario - Ravenna

Federazione Sarda

111.	Andreozzi Giuseppe	Universitario - Cagliari
112.	Fadda Fernando	Universitario - Cagliari - D. Bosco
113.	Ibba Angelo	Laureato - Cagliari
114.	Medda Pietro	Universitario - Cagliari - D. Bosco
115.	Sestu Raffaele	Universitario - Cagliari - D. Bosco

Federazione Sicula

116.	Aiello Santi	5° Liceo salesiani - Palermo - Ranchibile
117.	Aquino don Luigi	Studente teologia - Messina
118.	Assenza Giorgio	Universitario - Modica (RG)
119.	Battaglia Michele	Universitario - Modica (RG)
120.	Busacca dott. Angelo	Presidente unione - Catania - S. Francesco
121.	Cali Giuseppe	3° Liceo salesiani - Palermo - Sampolo
122.	Costa ch. Giuseppe	Studente teologia salesiani - Messina
123.	Cascino Ignazio	Diplomato - Palermo - Ranchibile
124.	Conti Ettore	3° Liceo salesiani - Palermo - Sampolo
125.	Falco Francesco	Universitario - Marsala (TP)
126.	Ferruzza Giuseppe	Universitario - Palermo - Ranchibile
127.	Giangrosso Francesco	Lavoratore - Catania - Barriera
128.	Grecuzzo Roberto	Universitario - Catania - S. Francesco
129.	La Barbera Gaspare	3° C.A.P. salesiani - Palermo - Gesù Adolescente
130.	Lombardo Raffaele	Universitario - Catania - S. Francesco
131.	Maccarrone Rosario	Universitario - Messina
132.	Milazzo Oreste	Universitario - Marsala (TP)
133.	Pappalardo Giovanni	Lavoratore - Pedara (CT)
134.	Riggio Salvatore	Universitario - Palermo - Ranchibile
135.	Scavone Francesco	Universitario - Catania - S. Francesco
136.	Selvaggio Vincenzo	Universitario - Mazzarino (CL)
137.	Spina Antonio	Universitario - Catania - S. Filippo
138.	Tufano Filippo	Universitario - Mazzarino (CL)
139.	Valente Antonio	3° Liceo salesiani - Catania - S. Francesco

Federazione Subalpina

140.	Cabodi Sergio	Universitario - Torino - Valsalice
141.	Chiotto Livio	Cuneo
142.	Paschiero Aldo	Cuneo

143. Pintaldi Paolo	Universitario - Torino - Valsalice
144. Poffi Claudio	5° Istituto tecnico industriale salesiani - Torino - Agnelli
145. Turino Piero	Ragioniere - Torino - Agnelli

Federazione Toscana

146. Giamesi Gianluca	Universitario - Firenze
147. Maffezzoli Paolo	Studente medio - Firenze
148. Maffezzoli Piergiorgio	Studente medio - Firenze

Federazione Umbra

149. Buratti Massimo	V Ragioneria - Terni
150. Palombini Gennaro	V Ist. Tecnico Ind. - Terni
151. Pezzotti Marino	V Ist. Tecnico Ind. - Terni
152. Viola Aldo	Diplomato - Terni

Federazione Veneta-S. Marco

153. Busato Stelio	Mogliano Veneto (TV)
154. Deltesamo Silvano	3° C.A.P. salesiani - Udine
155. Gortani Claudio	5° Liceo salesiani - Tolmezzo (UD)
156. Lazzari Renzo	Mogliano Veneto (TV)
157. Pecile Stefano	3° C.A.P. salesiani - Udine
158. Zanga Alessandro	Studente medio - Tolmezzo (UD)
159. Zilli Claudio	Lavoratore consigliere unione - Udine
160. Zuliani Leandro	5° Liceo salesiani - Tolmezzo (UD)

Federazione Veneta-S. Zeno

161. Cazzola Ferruccio	Diplomato - Schio (VI)
162. Cordioli Michele	Lavoratore - Verona
163. Lago Vittorio	Universitario - Legnago (VR)
164. Gerola Luigi	Universitario - Verona
165. Pasini Felice	Studente medio - Verona
166. Ruffo Renato	Laureando - Schio (VI)
167. Soliman Emilio	Lavoratore - Schio (VI)
168. Spagnol Graziano	Universitario - Verona
169. Zorzi Antonio	Universitario - Verona

UFFICIO TECNICO

170. Arezzo sig. Nicola	Segreteria nazionale - Roma
171. Luzzi sig.na Daniela	Segreteria nazionale - Roma
172. Rinaldi sig.na Rosanna	Segreteria nazionale - Roma
173. Tarnani sig. Marcello	Segreteria nazionale - Roma

N.B. - Hanno partecipato da esterni molti exallievi delle Unioni di Catania, fino a raggiungere, assieme agli altri, una media quotidiana di 200 presenti.



IMPEGNARSI CON CORAGGIO

Il messaggio di Paolo VI ai partecipanti all'incontro

CITTÀ DEL VATICANO - 22 APRILE 1972

OCCASIONE SECONDO INCONTRO NAZIONALE GIOVANI EXALLIEVI SALESIANI SOMMO PONTEFICE ESPRIMENDO COMPIACIMENTO TEMI PRESCELTI CONVEGNO PATERNAMENTE ESORTA ASSEMBLEA GIOVANI FORMATI ALLA SCUOLA DI DON BOSCO IMPEGNARSI CON CORAGGIO PERMEARE SPIRITO CRISTIANO LORO AMBIENTI DI VITA LAVORO CULTURA SVAGO SECONDO PRINCIPI GRANDE FORMATORE DEI TEMPI MODERNI IN FERVIDA COLLABORAZIONE CON I VESCOVI STOP SUA SANTITÀ VIVAMENTE AUSPICANDO INCREMENTO FATTIVO BENEFICO INFLUSSO COMUNITÀ SALESIANA NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE ITALIANA BEN VOLENTIERI IMPARTE CONVENUTI COTESTO INCONTRO IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE PROPIZIATRICE CELESTI FAVORI

CARDINALE VILLOT



La lettera programmatica del Rettor Maggiore

PRESENZA QUALIFICATA DEI GEX NELLA CHIESA LOCALE

Torino, 25 marzo 1972

Cari giovani exallievi,

desidero che vi giunga in occasione dell'incontro di studio sulla presenza degli exallievi nella Chiesa locale, il plauso sincero per tale iniziativa e l'augurio che le vostre giornate siano coronate da conclusioni concrete.

In sintonia con il Concilio che vuole nelle associazioni degli exallievi « il vero spirito ecclesiale », quello spirito per cui i laici assumono il loro posto nella Chiesa, il nostro capitolo generale speciale ha autorevolmente stimolato l'azione dei salesiani tra gli exallievi a far sì che essi studino, facciano propri ed affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della società. Il capitolo auspica inoltre che gli exallievi allarghino la loro collaborazione con i salesiani « a tutti i settori delle attività della congregazione nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società ».

La Chiesa locale è infatti il punto di inserimento dei singoli e dei gruppi di cristiani nella Chiesa universale, il mezzo con cui essa si fa concretamente presente in luoghi e tempi diversi attuando quel pluralismo di impegni pastorali che attualizzano il messaggio di salvezza e quindi la sua stessa missione.

La presenza qualificata degli exallievi nella Chiesa locale poi, oltre ad essere il modo concreto di manifestarsi oggi cristiani, dà ad essi anche l'occasione di irradiare negli altri, come ci ricorda Paolo VI, lo spirito dell'associazione, che è lo spirito salesiano, « con una testimonianza cristiana, franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia, conforme agli insegnamenti di don Bosco di cui ha urgente bisogno il mondo che ci circonda », come chiede oggi la Chiesa.

Con affetto vi saluto nel nome di don Bosco.

Ricceri

26 APRILE





In alto: L'incontro si è aperto all'Istituto S. Francesco di Sales di Catania, col saluto di don Luigi Fiora, consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente e del presidente della federazione sicula, avv. Luciano Nigro. A sinistra di don Fiora, l'Ispettore della Sicilia don Amedeo Verdecchia

A sinistra: Il direttore dell'Istituto S. Francesco di Catania che che ha accolto, assieme ai confratelli della casa, con squisita cordialità, i Gex, al loro primo arrivo



Il primo contatto dei convegnisti, provenienti da tutte le parti d'Italia, durante il rinfresco offerto dalla federazione sicula





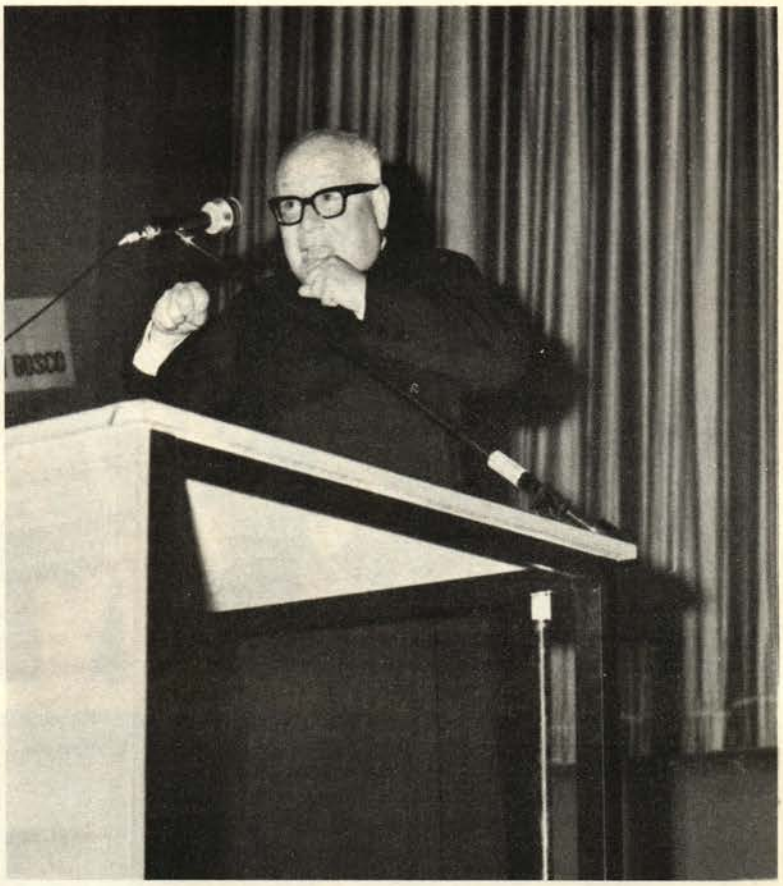


Alcuni momenti di fraternità che aiutano a rompere il ghiaccio del primo contatto

Nella foto in alto i due delegati di Novara e di Torino



A destra: L'amicizia è già consolidata tra i giovani del Nord-Centro e Sud d'Italia, i quali si sentono subito fratelli in don Bosco



Preghiera comunitaria iniziale

RIFLESSIONI SULLA SPERANZA CRISTIANA

È stato detto con gusto: « Iddio è gioia e perciò davanti alla sua dimora ha sospeso il sole ». Il cristianesimo ha battezzato quel sole e l'ha chiamato « speranza ».

La sorgente della nostra speranza è il Risorto che si è posto al centro del creato e della storia e di lì irradia sulle realtà terrestri, sugli eventi umani e sulle persone la sua gloria e la sua potenza, o meglio, la sua potenza gloriosa e la sua gloria potente. Tale energia divina noi, con san Paolo, chiamiamo grazia; essa non cessa mai di agire sulle anime nostre e bagna tutte le cose della luce del mattino pasquale.

Sì, è vero: nel mondo c'è tanto peccato che si annida nei cuori e nelle strutture, ma non è meno vero che dove abbondò il delitto, sovrabbondò la grazia. Il bene ed il male avanzano di pari passo sicché l'equilibrio storico non si spezza. Se questo si rompesse a scapito del bene si scatenerebbe un disordine di gran lunga più micidiale di quello ecologico. Forse nell'arco dei secoli, anche se lieve, vi è un progresso del bene sul male.

Certo il Signore potrebbe annientare radicalmente il male, ma non lo fa perché vuole l'uomo suo collaboratore nell'impresa della creazione e lo eleva al livello di piccolo creatore creato.

●

Le due sorgenti del male sono, senza dubbio, l'imperfezione del creato ed il libero arbitrio. Occludendo queste due scaturigini il male sarebbe eliminato totalmente dall'umanità, ma l'uomo si ridurrebbe ad un robot o ad un canarino in una gabbia dorata. Iddio ha fatto il mondo imperfetto e ha dato all'uomo la capacità di perfezionarlo, di modellarlo sulla sua misura ossia di umanizzarlo, rendendolo sempre più abitabile. Il Signore ha

fatto l'acqua, ma non il secchio, ha creato le onde elettromagnetiche ma non il televisore, ha sospeso la luna nel cielo, ma non ha costruito la navicella spaziale. Egli ha creato l'universo imperfetto e lo ha affidato alle mani operose dell'uomo che ha elevato alla dignità di figlio suo e l'ha costituito suo partner, suo collaboratore. Dall'imperfezione del cosmo sgorga la prima sorgente di dolore. Ma se Iddio avesse creato un mondo già perfetto, all'uomo non sarebbe rimasta nessuna grande impresa.

L'altra sorgente del male è il libero arbitrio. Se fossimo determinati al bene, come il sole alla luce, il fiore al profumo e l'uccello al canto, senza dubbio non soffriremmo e non faremmo soffrire, ma dove andrebbe a finire la nostra dignità? Saremmo poco più che marionette nelle mani dell'eterno burattinaio. Il bene è tale a misura che è libero. Bene, amore e libertà sono valori correlativi: l'uno senza l'altro muore.

•

Aveva proprio ragione Lacordaire quando affermava: « Se Iddio mi concedesse la sua onniscienza e la sua onnipotenza saprei ben io mettere a posto il mondo in poche ore; ma se, oltre la sua onniscienza e la sua onnipotenza, mi elargisse anche la sua bontà, lo lascerei così com'è ». Gli eventi storici al cristiano ormai non possono fare più paura. Il massimo di essi è già avvenuto e li condiziona tutti: Gesù risorto. Il male stesso non può superare il vertice che ha raggiunto col deicidio. Per quanti delitti si possano perpetrare, insuperabile per nequizia resterà sempre il deicidio. Ebbene dal vertice dell'iniquità il Padre Celeste ha fatto scaturire la sorgente della nostra salvezza: l'uccisione di Gesù è diventata il sacrificio che distrugge i nostri delitti e ci fa coeredi del Risorto. E quale evento può essere più importante della Risurrezione? Gesù, nostra gioia e nostra speranza, è il più vivo di tutti i viventi e ci attira dall'alto della sua gloria. C'è un fatto terribile che diffonde angoscia: il bene non fa rumore ed il rumore non fa bene, ossia il bene non fa notizia mentre il male fa fracasso. Noi avvertiamo con paura ciò che crolla e sentiamo poco ciò che cresce. In questo istante il sole e altri astri rovesciano sul nostro pianeta energie e nessuno di noi le sente, mentre micromotori, guidati da microcervelli, tolgono la pace. Tutti avvertiamo il temporale che ci incute timore; ma pochi sentono crescere la primavera, eppure quanta energia erompe in festa!

Lo Spirito Santo, che è il regista della storia e che fa nuove tutte le cose, opera soprattutto nei giovani che sono i germogli dell'umanità.

Egli ha una simpatia divina con ciò che cresce. Tra gioventù sana e Spirito Santo vige lo stesso rapporto che intercorre tra la primavera ed i fiori. La gioventù che collabora con il Regista della storia non può temere ma deve sperare.

S. Teresa d'Avila diceva sorridente: « Io e Gesù facciamo maggioranza assoluta ». Le migliaia di giovani, che crescono nella luce di don Bosco, possono ben dire: « Noi ed il Risorto facciamo maggioranza schiacciante ». Leopardi ha scritto un verso, che se non è proprio il più bello, è certamente tra i più belli che abbia la lirica di tutti i tempi. Egli vede la primavera come il sorriso d'amore che esprime la natura. L'amore pieno è sempre per una persona. Ebbene un sorriso così bello ed espressione di tanto amore non può essere che per una Persona infinita. Il poeta perciò dal pastore errante fa interrogare così la luna: « Dimmi, tu certo il sai, a qual suo infinito amore rida la primavera ».

Qui, ora questa gioventù di don Bosco, sana, operosa e lieta, è senza dubbio un sorriso che l'umanità fa al Risorto ed è per noi garanzia di speranza.

ADOLFO L'ARCO



I giovani chierici dello studentato filosofico di S. Gregorio di Catania, assieme ai loro superiori, hanno animato con canti, accompagnati dal complesso musicale, la liturgia iniziale. Essi poi hanno fraternizzato coi Gex nella cena preparata con gusto e signorilità dalla stessa casa di S. Gregorio

27 APRILE



Nella suggestiva cappella dell'Emmaus di Zafferana Etnea, l'arcivescovo Coadiutore di Catania, mons. Domenico Picchinenna, assistito da don Raineri e don Verdecchia, ha presieduto la concelebrazione dei delegati ispettoriali d'Italia e dettato l'omelia



Alcuni momenti della concelebrazione

Nella foto in basso, l'abbraccio della pace, valorizzato dalla nuova liturgia, come segno di fraternità.







Il saluto del Presidente Nazionale

DARE FIDUCIA AI GEX MATURI PER CONTINUARE L'AZIONE DEL MOVIMENTO EXALLIEVI

Amati superiori
ed amici carissimi,

esprimo a tutti i partecipanti a questo secondo incontro nazionale Gex, che certamente occuperà un posto di rilievo nella storia dell'organizzazione degli exallievi salesiani d'Italia e del mondo, un saluto cordiale ed un ringraziamento affettuoso per aver voluto onorare della loro presenza, sia come autorità della Chiesa e della congregazione, sia come delegati delle varie ispettorie, sia come membri della federazione italiana, la odierna manifestazione che suggella un periodo particolarmente intenso e fecondo di lavoro del nostro movimento.

Indirizzo subito un pensiero di filiale devozione al rettor maggiore don Luigi Ricceri, venerato successore di don Bosco, a tutti i superiori del capitolo, a tutti i delegati, tanto preziosi nella loro opera e nel fervore quotidiano dei loro sacrifici, a tutti gli exallievi d'Italia di ogni tempo e di ogni età, disponibili tutti al servizio della Chiesa e della società, e legati indissolubilmente dal fascino di don Bosco e dall'amore verso il prossimo, frutto di un insegnamento prezioso appreso sui banchi salesiani.

Questo secondo incontro nazionale dei giovani exallievi, che ci fa ancora una volta palpitare di gioia e di amore a don Bosco, costituisce una verifica ed un banco di prova che mira a continuare l'opera di arricchimento spirituale della nostra organizzazione.

Esso si propone di contribuire con le idee, l'entusiasmo e la collaborazione dei giovani all'aggiornamento dei nostri quadri, alla luce delle nuove problematiche della società contemporanea per donarci un panorama chiaro ed evidente della vitalità della nostra organizzazione, anche come forma di attiva ade-

sione all'impegno ecumenico della Chiesa e per alimentare, rafforzare e, per qualcuno, ritrovare quei principî cristiani che sono alla base di ogni umano progresso.

Con il loro primo incontro Gex i giovani exallievi posero in Assisi una importante pietra miliare, rivelarono un fervore particolare per un futuro apostolato e misero in luce uno spirito di unità e di fraternità non comune per evidenziare con un programma non ancora ben concreto, ma certamente prezioso, la forza e la validità della loro collaborazione.

Gli exallievi giovani richiesero nel messaggio di chiusura che il movimento fosse sempre più fedele a don Bosco ed attuale con il suo sistema nel conservare soprattutto l'impronta del grande educatore nella famiglia, nella scuola, nella società e nella professione, abbandonando la caratteristica trionfalistica carezzata per tanti lustri, inserendosi con un impegno ben preciso nella vita della Chiesa e mettendo a disposizione della società uomini spiritualmente formati, tecnicamente capaci, con disponibilità di tempo per poter adempiere alle responsabilità della loro missione.

●

L'incontro dei giovani che sta per iniziare è quindi la più ambita ed importante tappa desiderata dalla federazione nazionale, che lo concepisce non come un incontro dove si fanno diagnosi (queste molto bene apparvero negli incontri di Assisi e in quelli preparatori di Como, Catania e Roma), ma dove si somministrano e sono in divenire le terapie più opportune perché già studiate ed attentamente individuate.

La federazione nazionale nell'unità inscindibile della sua grande famiglia che comprende tutti



gli exallievi d'Italia qualunque età essi abbiano, nella caratteristica di un unico stile uguale per i giovani, meno giovani ed anziani, di un'unica grande associazione, non poteva meglio concepire la sua nuova impostazione: dare fiducia ai giovani exallievi e ritenerli maturi con precise responsabilità, nel pieno diritto e nel gradito dovere di continuare l'azione ed assicurare la vita stessa del movimento.

L'« Ut sint unum » eucaristico è stata la forza non solo spirituale della nostra associazione, mai così unita come oggi, in tutti i suoi componenti.

Ed oggi per la prima volta nella sua storia, qui a Zafferana, abbiamo il piacere di vedere connessi nei quadri della federazione i vari anelli della catena del movimento: i giovani universitari, i giovani lavoratori, gli allievi dell'ultimo corso di ogni studio e professione, tutte le nuove leve cioè che vengono a confermare l'unità e la validità della nostra associazione che nella scala dei parametri di tutte le scuole cattoliche si vanta di avere un posto di privilegio come livello e come organizzazione.

Meglio non poteva essere rispettata la mozione finale di Assisi quando i rappresentanti, ricordate, amici carissimi, ribadirono la validità e l'attualità dei valori spirituali ereditati da don Bosco e la conseguente necessità ed utilità che la congregazione salesiana estendesse più e meglio i proprî interessi e le proprie cure verso i giovani exallievi.

●

Dalla rottura e dalla contestazione di Assisi molte idee si sono chiarite anche per i superiori, per tutti i superiori, e le critiche, che non assunsero mai la tinta dell'intemperanza, aprirono un varco nell'intricata sel-

va dei malintesi di impostazioni superate, di preconcetti, di apatia, di indifferenza e talora di insofferenza verso un linguaggio nuovo che rappresentava però la faccia vera e leale della giovane generazione, volenterosa di essere considerata meglio sul piano sociale, morale, culturale e religioso.

•

Dopo Assisi altre tappe furono bruciate: Verona, Martina Franca, Torino nel centenario del movimento ed infine Roma con il capitolo generale speciale, con la valorizzazione ed il rilancio della famiglia salesiana che ha avuto ancora una volta il dono di attingere dallo spirito del Santo fondatore la missione ecumenica di nucleo animatore di tante forze spirituali ed apostoliche in sintonia perfetta con il pensiero conciliare sul rinnovamento della vita religiosa e la valorizzazione dei laici nella Chiesa, in feconda collaborazione ed opportuna corresponsabilità.

Ecco il perché delle due relazioni del nostro convegno. La prima: i giovani exallievi e la Chiesa locale, che sarà illustrata dal nostro consigliere generale per la pastorale degli adulti don Giovanni Raineri; la seconda trattata dall'universitario Antonio Zorzi della federazione ispettoriale veneta S. Zeno sui giovani exallievi nel rinnovamento della famiglia salesiana alla luce degli orientamenti del capitolo generale speciale.

Tutto il programma che segue le due relazioni, compresa la tavola rotonda, tende alla ricerca dei valori autentici per il superamento della crisi che il mondo oggi attraversa.

I giovani exallievi con la loro formazione socio-politica, culturale, professionale, con lo spirito di responsabilità nelle varie attività, con gli incontri formativi, con le lievitazioni caritative dei campi di lavoro, dei gruppi del Vangelo, dei corsi di specializzazione, con il loro senso cristiano ed apostolico, con l'inserimento dei loro migliori esponenti nella presidenza e nei consigli delle unioni, con l'impegno secondo la missione di don Bosco certamente si dimostreranno i salesiani nel mondo sognati dal santo fondatore.

Saranno cioè, per terminare con don Ricceri, i coscienti e validi strumenti per la soluzione dei grandi e gravi problemi della società contemporanea.

Amici Gex, buon lavoro ed a tutti l'augurio fervido di felice raccolta di quelle messi che voi, con la collaborazione preziosa ed insostituibile dei vostri delegati, avete seminato e tuttora andate seminando.

Lascio ora la parola ai giovani Del Monaco e Minneci, i due consiglieri nazionali Gex che hanno così bene curato la preparazione di questo convegno e che saranno i moderatori dell'incontro.

ALDO ANGELINI

IL MODERATORE PRESENTA I TEMI DELL'INCONTRO

Innanzitutto voglio ringraziare i rappresentanti dei giovani cooperatori, delle exallieve F.M.A., delle associazioni giovanili salesiane, i quali sono qui ad esprimere, con la loro presenza, gli intenti di una pastorale organica ed unitaria della famiglia salesiana.

È indispensabile ed utile presentare il materiale che è stato dato per questo incontro e, particolarmente, accennare alle 2 relazioni: quella che sarà svolta stamattina da don Raineri e quella del pomeriggio dell'universitario Zorzi.

Avete gli schemi nella cartella; volevo solamente dire questo: che i temi, come sanno quelli che hanno partecipato alla consulta Gex di Roma, sono stati scelti proprio da noi giovani.

Ci siamo trovati tutti d'accordo sul proporre questi 2 temi e anche sullo scegliere le persone che sono particolarmente competenti per svolgerli.

Adesso prenderà la parola il dott. Nino Barraco, exallievo di Palermo, giornalista, il quale, con la sua carica e con la sua verve giovanile, darà slancio al nostro entusiasmo e scalderà, se ce ne fosse bisogno, l'ambiente, mettendo la prima pietra dell'edificio che noi giovani vogliamo costruire.

EMANUELE MINNECI



La strada da fare insieme

LAVORARE PER REALIZZARE LA GIUSTIZIA NEL MONDO

Tra i giovani ci si ritrova per **sentirsi insieme.** È così che il mio saluto vuole essere docile a questo richiamo.

Ecco: io non ti conosco, eppure so che tu sei un exallievo come me; e se tu sei in gamba, ne godo anch'io; e se io sono in crisi, soffri anche tu; e se tu sei santo, io posso accendere la mia fiammella al rogo della tua santità; e se io pecco, non me la vedo, no, soltanto con Domine Iddio, ma anche con tutti i fratelli, dinanzi ai quali accuso il mio peccato, e che supplico di perdonarmi.

Certo, per chi abbia ristretto la sua vita ad un fatto meccanico o ad un processo chimico, sarà difficile capire. Eppure, è una realtà vera, effettiva, ontologica, che vince gli spazi e sfonda nell'infinito.

Qui non soltanto ci sentiamo una cosa sola tra di noi; ma è possibile conversare, discutere con i forti fratelli Paolo, Agostino, Benedetto, don Bosco, con le dolci sorelle Cecilia, Agnese, Maria Goretti. Qui il « gruppo » si allarga, respira, comunica, si apre agli altri: non c'è fratello contro fratello; non c'è razza contro razza; non c'è Oriente contro Occidente: qui c'è una unica grande famiglia, che abbraccia l'universo intero. E Cristo è il Capo, e noi siamo le membra!

•

L'ho detto: **volersi bene** è tutto per i giovani. Ed è in questo contesto, che io capisco la risposta di quel ragazzo dell'Oratorio di don Bosco. Cito don Bosco, non perché sia giocoforza ricordarsi di lui in un convegno di exallievi, ma perché io credo nell'autenticità, nella povertà di don Bosco. Ebbene, un giorno, don Bosco, attorniato da un nugolo di ragazzi, ebbe a domandare loro: **Qual è la cosa più bella che voi**

avete visto al mondo? Ed uno dei ragazzi, senza pensarci due volte, in uno slancio di sincerità: **La cosa più bella che io ho visto al mondo è don Bosco!**

Sì, don Bosco, quest'uomo forte, questo personaggio da leggenda che non si trovò **dalla parte dei giovani,** ma fu e rimase giovane tra i giovani, pagando di persona, e non facendo il rivoluzionario a sangue freddo. Questo prete che non si rassegnava, che correva come un pazzo, che fabbricava per i suoi ragazzi poveri, che scriveva, che correggeva bozze, che sembrava compromesso nella realtà temporale fino al collo, e che, invece, si mantenne sempre sacerdote.

« Dammi le anime »: il suo era un bisogno di adorazione, una sete che lo divorava. Adorazione, sì, per cui don Bosco piace ai giovani di oggi perché fu, davvero, in questo senso, Concilio, affermazione preconciliare di tutto ciò che fa veramente Chiesa: l'altare, la mensa, l'Eucaristia.

●

Una delle più grandi meraviglie del secolo scorso. Ma ogni meraviglia è destinata a far saltare l'instabilità di tutti gli equilibri fittizi. Chissà perché, i santi, quelli veri, sembrano fatti apposta per gettare lo scompiglio, pare che non abbiano altra funzione nella vita che quella di mettere in imbarazzo tutte le persone che stanno loro attorno. Di essere dei piantagrane. Così fu don Bosco. In un'epoca dominata dalla schiavitù del bisogno e dalla tortura pedagogica, egli introdusse la gioia, il dialogo **(aiutami ... senza di te non posso far nulla),** la socialità in un modo così prematuro, in uno stile così originario da passare per un pazzo. Almeno un essere temerario.

Sono straordinarie e provocatorie, mille volte benedette, le parole con cui san Giuseppe Cafasso accenna a don Bosco: **È semplice e straordinario, umile e grande insieme. Non ha un soldo in tasca e il suo cervello mulina progetti immensi, apparentemente irrealizzabili e che a ogni modo mi pare egli sia incapace di condurre a termine. Se non fossi sicuro che lavora per la gloria di Dio, che lo guida unicamente il pensiero di Dio, che Dio è il fine a cui tendono tutti i suoi sforzi, direi che è un uomo pericoloso, più per quello che lascia intravedere, che per quello che si fa conoscere. Don Bosco è un enigma.**



E di che cosa sono accusati i giovani di oggi se non di essere pericolosi, pazzi e temerari? Ribelli, si dice, anarchici, facinorosi, pronti a travolgere tutte le barriere che sono poste a salvaguardia dei valori assoluti. Né io nego che ci siano questi giovani. Però ci sono anche gli altri, ci siete voi. Ogni pressappochismo nel giudizio costituisce un torto a tutta la problematica che orienta in senso positivo il fenomeno di oggi.

La verità è che, a parte la tracotanza e la facile empietà, lo stesso rancore che talvolta nasce dal sentirsi traditi nell'amore, i giovani di oggi sono stanchi di essere considerati quando fa comodo ai grandi, di costituire oggetto di una magari ben intenzionata pedagogia. Vogliono, essi stessi, costruire con le loro mani, sostenendosi sulla paternità, ma pronti a smascherare tutti i paternalismi che sono, invece, il tristissimo surrogato di una genitura sbagliata.

È una zona carica di succhi, di invasamenti, di possibilità, che ancora non trova adeguata e perfetta udienza nei fatti associativi di oggi. I giovani, almeno molti, non sono atei. Sono avidi di libertà e di teologia. **Libertà,** come ricerca di terreni neutrali, al di fuori di ogni equivoco, di ogni astuzia e di ogni trabocchetto; **teologia** intesa non come una saracinesca che s'abbassi immediatamente su ogni problema che sorga, ma come la garanzia entro la quale deve svolgersi il proprio personalissimo itinerario vocazionale.

A questi giovani, don Bosco ha ancora qualcosa da dire? Mi pare che sia in questa domanda lo scopo del convegno. Si tratta, cioè, di verificare se la strada, l'ipotesi di don Bosco possa costituire, ancora oggi, una proposta di fede e di impegno **credibile** e **accettabile.**

●

Una proposta specifica per i giovani, e, soprattutto, per quelli di estrazione popolare. E questo non per fare demagogia, sarebbe sciocco e fuori sede, quanto per capire il significato genuino dell'intervento di don Bosco nella storia. Ricordo, in questo momento, vicinissima a noi nel tempo e per affetto, la lettera del rettor maggiore, don Ricceri, sui

problemi del sottosviluppo. Un documento di una eccezionale portata, che richiama a **stare nella stessa linea dei poveri,** a scuotere dal nostro egoismo una **mentalità che potrebbe definirsi borghese, insediata,** che accusa le colpe di una educazione ad **avere di più** e non a **servire di più,** che induce al **profetismo dei fatti** e che afferma drammaticamente e senza retorica la vocazione originaria dei salesiani: **La congregazione non vuole nessuna collusione con la ricchezza, nessun legame con i ricchi e con i potenti che ci faccia perdere la nostra libertà. Non vuole, non può volere la nostra indifferenza di fronte alle ingiustizie, da qualunque parte esse provengano, economiche, politiche, sociali.**

Quali che siano i risultati concreti di questo Convegno, una cosa è certa: gli exallievi si pongono, ormai, come **esperienza di Chiesa.** Certamente, io non esaurisco la Chiesa, il mio vescovo, la comunità; però, so di essere Chiesa. Io ho la responsabilità della Chiesa; io faccio Chiesa nella mia famiglia, nei miei rapporti di lavoro, nel mondo in cui mi trovo. Scoprire me stesso come un dono che Dio vuol fare ai miei fratelli: io, in questo, collaboro con il **fare** di Dio, faccio camminare Cristo. Ma potete immaginare una funzione più esaltante di questa? Si tratta di passare da una concezione inerte e passiva ad un'altra capace di qualificarci come **cooperatori** della Chiesa, consapevoli di poter condividere con la Chiesa la pienezza comunitaria, la responsabilità operativa, la gloriosa e dolorosa testimonianza cristiana.

Gli exallievi, cioè, debbono ormai ricercare una loro frontiera, una trincea, una dimensione eccle-





Due aspetti della sala durante l'intervento del dott. Nino Barraco che, con un felice colpo d'ala, ha creato il clima ideale per lo svolgimento dei lavori

siale, un loro modo di essere nella Chiesa, nella famiglia, nella storia, nella società. Non sono possibili nostalgie, pigrizie, tradimenti. Portatori di uno stile e di un messaggio, il nostro ritrovarci con don Bosco bisogna che diventi **esperienza** dei problemi concreti che agitano la storia, **risposta** carismatica e sociale, **apertura** all'abbraccio di tutti gli altri ragazzi, **rottura** di ogni falso equilibrio, **certezza** di legame a doppio fil di ferro con la Chiesa.

Gli exallievi sanno, insomma, di non poter più costituire un momento ricreativo, un ritrovo per la commozione dei ricordi. La disponibilità dell'amore richiede passione, ascolto, testimonianza, umiltà, come in don Bosco: **Cari figlioli, tutto quello che sono, è vostro. Mangiatemi!** Si tratta di saper raggiungere i giovani nel loro ambiente, **dove sono,** e nel loro stile, **come si muovono,** vivificando di novità le opere esistenti e creando, dall'altra parte, iniziative tutte da inventare, poggiate sempre più sullo Spirito e sempre meno sui mezzi della potenza umana.

Il Capitolo Generale Speciale, esprimendo, ancora una volta, fedeltà a Cristo e ai giovani, al cui servizio ha assicurato una carità pastorale caratterizzata da dinamismo e tutta propria, lo ha riaffermato in una linea di servizio fondamentale: **Lavorare per un'opera globale di salvezza, di liberazione totale dei giovani e dei poveri, con un forte impegno per evangelizzare e catechizzare, e per realizzare la giustizia nel mondo.**

Sarà la strada di domani. Con i fratelli che hanno molto camminato e che sono stanchi e avviliti; con quel giovane che, anche questa mattina, si è ritirato a casa tardi, ed ha i piedi polverosi, la mente sconvolta dal dubbio; con quel ragazzo rimasto al davanzale della finestra allo scompiglio del vento; con chi mi sta accanto, al banco dell'università o a quello dell'officina; con l'altro compagno che ha gli occhi accecati dalla paura, dalla droga o dalla disoccupazione; con tutti quelli che hanno le mani legate da rosari di spine e non trovano ancora qualcuno che li pigli **davvero** sul serio, e su cui possano giurare!

Sarà la strada da fare insieme: **E mio fratello viene con me. E mia sorella viene con me. E batte le mani chi viene con me. Per la mia strada, o Signore, che porta a Te!**

NINO BARRACO

LA ESORTAZIONE DEL MODERATORE: UNIRE E NON DIVIDERE

Quando siamo stati chiamati, Emanuele ed io, alla Presidenza, abbiamo voluto farlo questo convegno, abbiamo interpellato tutti voi, abbiamo fatto gli incontri interregionali.

Vogliamo accontentarvi sotto tutti i punti di vista ed in tutte le vostre aspettative e sarebbe per noi grande motivo di scontento non vedere realizzati questi nostri sacrifici.

Sono stati interessati più di 2.000 giovani in Italia.

Le presenze qui a Zafferana sono state precedute da serie ed approfondite analisi e gli incontri interregionali sono stati la preparazione di base del convegno.

Ora siamo qui, oltre che per un motivo di amicizia, anche per qualificarci, cercando di comprendere sempre più le finalità di noi giovani.

È nostro vivo desiderio, in questo convegno, unire e non dividere. Quindi cerchiamo di non abbandonarci agli ideologismi o alla pura retorica; non vogliamo neppure creare situazioni di incomprensione e di conflitto che sono sempre spiacevoli.

Cercheremo di ascoltare tutti, in quella che è la libertà di espressione, di intervento e di idee.

Questo mio intervento è dettato da una mia piccola preoccupazione.

Non vorremmo che i 6 mesi di lavoro, portati a termine oggi, fossero vani. Questa sarebbe una grande amarezza.

Quindi adesso do la parola a don Raineri per la sua relazione.

ENZO DEL MONACO

Le due relazioni di don G. Raineri e di A. Zorzi, sono state pubblicate integralmente nel n. 6 di « Voci Fraterne » Dirigenti del giugno u. s., al quale rimandiamo quanti vorranno approfondire il contenuto.
Il nostro collaboratore dott. Angelo Montonati ha però preparato per tutti un commento ed una sintesi, con alcune sottolineature che mettono in evidenza le principali idee emerse dall'incontro.

I GIOVANI NEL RINNOVAMENTO DELLA CHIESA E DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Assisi 1968-Zafferana Etnea 1972. Due tappe fondamentali nella storia del movimento exallievi. Due momenti che hanno avuto i giovani come protagonisti sinceri e concreti. Ad Assisi, la loro presenza si caratterizzò all'insegna della polemica e della contestazione; il linguaggio fu chiaro e senza sottintesi, capì chi doveva capire, perché qualche responsabilità ce l'avevamo tutti in certe situazioni che non andavano.

Fu provvidenziale, soprattutto perché la congregazione salesiana stava preparando il suo capitolo generale straordinario, nel corso del quale anche il tema « exallievi » avrebbe finalmente trovato un rilievo specifico, imboccando la strada di una efficace ristrutturazione. Qui, a Zafferana, il discorso si è ulteriormente allargato, facendo intravvedere le concrete possibilità di raggiungere, sia pure per gradi, i traguardi che ci attendono.

●

Voluto dai giovani e preparato dai giovani con una serie di incontri preliminari, questo convegno si è svolto all'insegna del dialogo e della speranza; si è veramente creato — e questo è il risultato più evidente e immediato — il clima giusto, si sono chiariti i malintesi, si è passati soprattutto dalla fase della denuncia pura e semplice a quella della disponibilità a collaborare. A questo punto, chi veramente ha voglia di fare qualcosa, non può più tirarsi indietro, se lo fa, significa che le sue erano soltanto parole.

I lavori si sono imperniati su due relazioni-chiave: quella del consigliere generale salesiano per la pastorale degli adulti, don Giovanni Raineri, sul tema « i giovani exallievi e la Chiesa locale », e quella dell'universitario Antonio Zorzi, il quale ha trattato della presenza dei « Gex » nel rinnovamento della famiglia salesiana alla luce degli orientamenti del capitolo generale speciale. È stato un po' come durante gli esercizi spirituali: quella di don Raineri potrebbe definirsi tecnicamente una « meditazione », cioè un discorso a base teologica, che poneva le premesse al dibattito operativo, cioè all'« Istruzione » di Zorzi.

Mentre tante forme di associazionismo sono in difficoltà l'impegno dei giovani exallievi per una presenza coerente e lievitante nella Chiesa locale, costituisce oggi una risposta alle tensioni delle nuove generazioni per un reale rinnovamento. Il capitolo generale speciale sta alla congregazione salesiana — ha detto tra l'altro don Raineri — come il Concilio alla Chiesa universale; voluto anzi dal Concilio, il capitolo si è svolto all'insegna dei più genuini fermenti del Vaticano II.



I due moderatori dell'assemblea, Emanuele Minneci ed Enzo Del Monaco

Il consigliere generale aveva accennato, in sede di conclusione del suo intervento, ai tre tipi di azione che si prospettano all'exallievo come membro di una unione « impegnata », come singolo, nelle organizzazioni e nelle attività pastorali della Chiesa locale, nei settori più diversi, da quello della catechesi a quelli della liturgia, dell'assistenza, dell'educazione, della giustizia sociale, ecc.

Da questi suoi spunti, Antonio Zorzi ha sviluppato la propria indagine con una tematica che ha poi aperto e alimentato la discussione. Nella ricerca di valori autentici — ha detto in sostanza Zorzi — superando la crisi di identità, i giovani exallievi trovano in don Bosco lo stimolo che li rende responsabili e disponibili ad un'azione concreta per il rinnovamento dell'associazione e dell'intera famiglia salesiana.

Il discorso sulla crisi di identità ha appassionato i convegnisti nella prima parte dei lavori: chi siamo veramente noi exallievi? Che cos'è questo famoso « spirito di don Bosco », questo « stile salesiano »? Cose che, come ha detto don Raineri in più di un intervento, non sono certo riducibili a formulette di poche righe, ma che impegnano ciascuno di noi in una analisi e in una ricerca: il bello comincia adesso, dopo l'incontro di Zafferana.

•

I giovani exallievi trovano in don Bosco lo stimolo per il rinnovamento desiderato: forse — ha detto Zorzi — non sempre i salesiani sono riusciti a dare un'immagine « viva » del loro fondatore, l'hanno cristallizzata in una cornice rendendola inattuale; eppure, se si guarda bene a questa eccezionale figura di santo, si vede come egli abbia sempre mirato a fare dei giovani strumenti validi e coscienti per la soluzione dei grandi problemi della società. Che cosa, dunque, di più attuale per noi?

Si dice che l'associazionismo è in crisi, che non è più sensibile ai segni dei tempi; ma il fatto è — ha ricordato Zorzi citando le parole di don Ricceri — che i laici oggi, specialmente i giovani, non intendono più limitare gli interessi delle loro associazioni a incontri di carattere sentimentale, conviviale e ricreativo, o a finalità vaghe e accademiche; vogliono impegni personali di lavoro, interessi precisi, realizzazioni concrete. Se non sono soddisfatti in questo e si vogliono tenere nella posizione di esecutori passivi e irresponsabili, i migliori abbandonano il movimento e vanno a cercare altri gruppi per affermare la loro capacità di impegno.

Ed ecco come la congregazione ha cercato di rispondere alle attese dei giovani: don Raineri ha commentato alcuni articoli delle nuove costituzioni, che per molti suoneranno veramente « nuovi » e aperti a sviluppi concreti. « Noi salesiani di don Bosco — dice l'articolo 2 — formiamo una comunità di battezzati che docili all'appello dello Spirito, intendono realizzare nella consacrazione religiosa il progetto apostolico del fondatore: essere, con stile salesiano, i segni e i portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri ... ». E l'articolo 7: « La nostra società, nel mondo contemporaneo, richiede che siamo intimamente solidali con la storia del mondo, con le sue speranze e con le sue angosce finché nei paesi in cui siamo mandati, le necessità dei giovani e degli ambienti popolari muovano e

orientino le nostre azioni concrete per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo ».

Da questi due articoli la scelta che la congregazione ha fatto richiamandosi a don Bosco è molto chiara. È alla luce di questa scelta che anche l'exallievo deve riconoscere la propria identità.

Don Raineri ha ricordato che alcune parole e alcune frasi degli articoli delle nuove costituzioni sono state ridiscusse, rifatte, rivotate anche fino a venti volte (senza il sistema di votazione elettronica, il capitolo continuerebbe ancora!). Ma è da qui che il salesiano di oggi esce con un volto ben definito, con una strada chiaramente tracciata. E, insieme al salesiano, il cooperatore e l'exallievo, che sono ormai entrati in maniera reale e integrante nella famiglia salesiana.

Don Raineri ha accennato ad altri aspetti più concreti che ci coinvolgono tutti direttamente: il capitolo — egli ha detto — ha anche affrontato il problema dell'impegno politico dei salesiani; la parola « politica » (con riferimento ai partiti) è stata evitata anche là dove si parla dell'impegno politico: i salesiani hanno scelto un'espressione molto più illuminante e molto più vasta di significato e, tra l'altro, non equivoca: impegno politico. Molti salesiani che lavorano in paesi nei quali la libertà è conculcata, si sarebbero trovati in difficoltà (don Raineri pensava ai confratelli della Lituania, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, alcuni dei quali non avevano nemmeno ottenuto il permesso di prender parte al capitolo generale).

●

Infine, e veniamo al discorso che interessa gli exallievi, l'impegno di partito compete ai laici e non ai religiosi e ai sacerdoti: questi ultimi potranno e dovranno illuminare la coscienza dei laici, presentando loro i valori della persona e della dignità umana alla luce del Vangelo, in modo che essi facciano poi delle scelte coerenti.

Altro tema importante per le prospettive che apre nel futuro: la partecipazione degli exallievi alla missione apostolica della congregazione. Le nuove costituzioni salesiane parlano della « presenza più ampia in ogni campo delle attività ecclesiali, sociali e politiche per l'animazione cristiana delle realtà temporali ». Queste parole chiamano in causa prima di tutto gli stessi salesiani, poiché si tratta di attuare una collaborazione: « Gli exallievi — è l'ultimo passo delle Costituzioni citate da don Raineri nella sua replica all'intervento di Zorzi — sentono come singoli, e come associazione, la responsabilità di parte-



Il primo relatore don G. Raineri



Il secondo relatore A. Zorzi

cipare attivamente al rinnovamento cristiano della società. I salesiani **condividano** con gli exallievi la coscienza di questo dovere e **assecondino** per quanto sta nella propria competenza questo servizio reso alla società. Come guide spirituali del movimento, i salesiani **collaborino** perché gli exallievi studino, facciano proprii, affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della società. **Siano preparati** a rendersi **disponibili** alla promozione della giustizia sociale e ad assumersi le proprie responsabilità nella vita pubblica secondo le indicazioni della gerarchia nei singoli paesi ».

Sono parole-forza, alle quali ci si potrà d'ora in poi richiamare in tema di « disponibilità » da parte dei salesiani. Non sono mancati durante i lavori, dei riferimenti espliciti a situazioni negative sotto questo aspetto; certe denunce sono state forti, non tanto per il tono, quanto per il contenuto: come quella (la citiamo per tutte, essendo particolarmente indicativa) di Raffaele Sestu, della federazione sarda, nella quale si rivelava che alcuni dei dirigenti dei movimenti di estrema sinistra in Sardegna sono exallievi salesiani. Ciò vuol dire — a parte la particolare carica di tensione che caratterizza questa regione da qualche tempo a questa parte — che è mancata da parte degli educatori una sia pur rudimentale formazione politica e sociale: all'impatto con la realtà della vita, una volta usciti dal collegio, molti giovani cadono facilmente preda di movimenti più « organizzati » e culturalmente preparati.

La costatazione di simili fratture ha spinto ad approfondire il tema della preparazione all'exallievità (la parola è quella che è, ma oggi si guarda più alla sostanza che alla forma). Si tratta di cominciare già nella fase educativa a creare un rapporto proiettato nel futuro, a porre delle basi che prevedano di prolungare nel tempo una intesa e un dialogo, al di fuori delle mura del collegio. Questa è la prima tappa nell'opera di riorganizzazione che si sta affrontando. Sull'argomento si sono dette molte cose, ma se ci addentrassimo in un'analisi dettagliata non basterebbe l'intero numero di « Voci Fraterne ». Al di là delle denunce, si è già cominciato a costruire. In silenzio, con buona volontà. La fase operativa è sempre meno vistosa di quella della denuncia, ma è quella che conta. È anche la prova della sincerità di chi denuncia. Non c'è dubbio che i giovani abbiano una parte prevalente, in



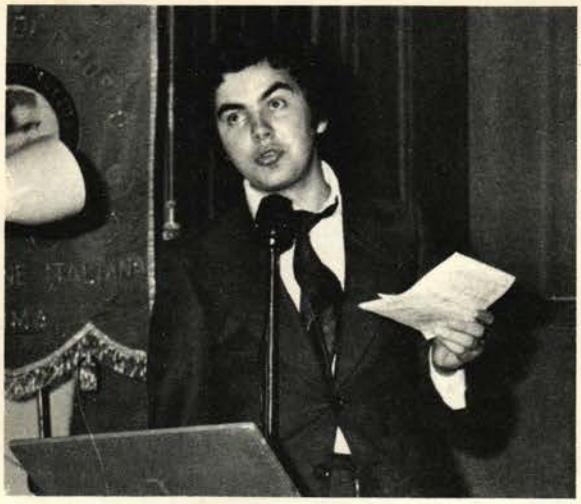
Carlo Iacomelli



Giovanni Pappalardo



Giuseppe Andreozzi



Graziano Spagnol



Piergiorgio Maffezzoli



Rodolfo Graziano

questo rilancio del movimento: da quello che si è visto a Zafferana Etnea, le proposte di lavoro sono molte e stimolanti.

I PRINCIPALI INTERVENTI SULLA I RELAZIONE DI DON RAINERI E LE REPLICHE DEL RELATORE

A Spagnol Graziano - Fed. Veneta S. Zeno

Il capitolo generale speciale (CGS) esortò la congregazione a formare i suoi exallievi nell'impegno per la giustizia; che ci siano state e ci sono deficienze in questo campo non fa meraviglia; anche la Chiesa si è scoperta imperfetta e ha fatto il Concilio per rinnovarsi. Il lavoro di rinnovamento non è facile per tanti motivi e condizionamenti; gli exallievi potrebbero dare una mano in questo lavoro ai salesiani, assumendo qualche corresponsabilità insieme con loro nella formazione degli allievi. Il rinnovamento è iniziato e andrà avanti sia pure con prudenza e gradualità.

A Maffezzoli Piergiorgio - Fed. Toscana

Oggi tutto viene posto in discussione e anche le istituzioni sono criticate; la Chiesa non sfugge a questa legge; una critica costruttiva può essere di aiuto; talora la Chiesa e le istituzioni sono criticate perché non sono veramente conosciute, lo si fa per sentito dire.

Non credo che l'apostolato dei laici sia dovuto solo alle insufficienze e deficienze del clero e dei religiosi, certo anche queste ci sono; ma la ragione profonda è la riscoperta della posizione insostituibile dei laici nella Chiesa corpo mistico e popolo di Dio, cioè delle esigenze della comunione. I laici hanno il lavoro loro proprio da fare nella Chiesa, liberando così anche il clero e i religiosi, perché possano fare il loro. Quanto alla mancanza di vocazioni, forse in non piccola parte è dovuta al fatto che mancano vere comunità cristiane e vere famiglie cristiane, veri sistemi di vita cristiani; quando i laici lavorando avranno dato questo, allora rifioriranno le vocazioni. Il Concilio ci obbliga a ripensare il senso vero di comunione e di comunità cristiana.

A Graziano Rodolfo - Fed. Campana

La volontà concreta di « aprire » esiste, perché il CGS impegna davvero tutta la congregazione. La volontà del CGS sta allargandosi nei capitoli ispettoriali, che sono gli organi più indicati per

sentire le situazioni locali e applicarvi le decisioni ed orientamenti; in questo lavoro essi chiameranno anche exallievi e cooperatori e altri gruppi della famiglia salesiana; a questa volontà dei salesiani deve però venire incontro la identica volontà degli exallievi, ma in modo concreto.

La crisi di identità esiste ed è un potente stimolo di chiarificazione e di rinnovamento.

Promozione ed evangelizzazione sono due impegni da portare avanti insieme, perché Cristo ha salvato l'uomo elevato all'ordine soprannaturale.

Alle repliche

I gruppi spontanei sono un bene se nascono e vivono nella « comunione » ecclesiale; molti si mettono esclusivamente in funzione critica e così si allontanano sempre più dalla comunione, divengono « chiesuola » e ad un certo punto « antichiesa ». Questi evidentemente sono da escludere.

A Maccarone Rosario - Fed. Sicula

Il linguaggio teologico ha fatto notevoli passi avanti per rendersi intelligibile da molti; se nel caso concreto qualcuno dopo l'esposizione del tema avesse delle difficoltà, le può chiarire attraverso gli interventi. Ma anche la teologia deve essere precisa per non generare confusione, uno dei pericoli dei nostri tempi. Il magistero sta facendo uno sforzo di riformulazione della immutabile verità in termini accessibili oggi; la chiarezza è necessaria.

Ho già detto che il CGS impegna i salesiani a formare i giovani per l'impegno sociale e che i laici possono dare una mano in ciò ai salesiani; questa nuova prospettiva chiede anche la revisione degli statuti degli exallievi là dove parlano delle finalità del movimento.

A Paolo Monicecchi - Fed. Lombarda

La presenza di 61 universitari in questo convegno pone ad essi l'interrogativo delle responsabilità che domani avranno per la formazione di una società civile più giusta.

Essi dovranno vedere bene cosa fare per realizzare la missione salesiana verso i giovani poveri e i ceti popolari.

Si pone anche il problema della presenza dei lavoratori tra i giovani exallievi.

Quanto all'impegno sarebbe bene lavorare tra i compagni, magari in qualche associazione di categoria, e non lasciare anche il lavoro nel proprio paese, che, come tutti i paesi di campagna e di montagna, ha tanto bisogno di impegno dei laici qualificati come sono gli studenti universitari.



Gianfranco Scalisi

A Giulio Donataccio - Fed. Abruzzese

Ho indicato nella relazione un indice di impegni concreti, contenuti nell'art. 4 dei Regolamenti degli exallievi. Ma ci sono impegni che si possono prendere solo dopo l'esame della situazione locale insieme con i responsabili locali e sono tanti; bisogna scegliere e operare.

A Gianfranco Scalisi - Fed. Laziale

Non è tanto il concetto di Chiesa che si è evoluto, quanto la situazione in cui la Chiesa deve vivere ed operare; ciò pone dei problemi di adattamento e mette in risalto alcuni aspetti della Chiesa che meglio rispondono alle attese presenti. Bisogna vincere la tentazione di impegnare la Chiesa in modo che sorga un'altra età di Costantino che coinvolga cioè la Chiesa in nuove strutture mentre si va liberando dalle antiche. La Chiesa non deve compromettersi al punto da precludersi la possibilità di essere strumento di salvezza per tutti; ma certo sulla verità e sulla giustizia non vi sono compromessi o connivenze possibili.

A Violi Filippo - Fed. Calabra

L'espressione « segni dei tempi » è tolta dal Vangelo, come sapete e viene usata per signi-



Aldo Viola



Coad. Carlo Resmini

ficare quei fenomeni studiando i quali noi comprendiamo la storia del nostro tempo, le aspirazioni, le tendenze, in modo da fare un'azione più efficace di animazione. Nella « Gaudium et Spes », se ne parla a lungo; anche il capitolo generale ne parla e li ha studiati prima di dare gli orientamenti di rinnovamento della famiglia salesiana. Nella relazione se ne accenna in modo empirico ed analogico. Ci sono molte pubblicazioni in cui tale materia è trattata.

A Pasini Felice - Fed. Veneta S. Zeno

Ci sono nelle nuove costituzioni una decina di articoli sullo « spirito salesiano »; nei documenti capitolari c'è un intero capitolo sullo stesso argomento che fu trattato anche da don Aubry in una serie di conferenze ai cooperatori salesiani che l'ufficio del delegato nazionale cooperatori per l'Italia ha fatto stampare in un agile volumetto. Le citazioni dei documenti sono nelle note alla conferenza.

A Resmini Carlo coad. sales. - Catania Barriera

L'iniziativa di incontri annuali tra gli exallievi è certo buona ed è bene che vi partecipino anche le famiglie. Ciò mi fa ricordare che lo spirito di don Bosco può essere fecondo anche di applicazioni nella vita e nell'educazione familiare. Due volumetti riuniscono insieme le note di educazione familiare secondo il metodo di don Bosco uscite sul « Bollettino Salesiano », e si sono presto esauriti.

A Carlo Mistri - Fed. Ligure

Anche il problema delle vocazioni è stato oggetto di dibattito al capitolo generale e verrà portato avanti dagli organi competenti. Certo i cambiamenti sociali hanno il loro influsso sulle vocazioni; ma sono sempre propenso a credere che è soprattutto un problema della comunità cristiana e quindi di una adeguata pastorale, soprattutto giovanile.

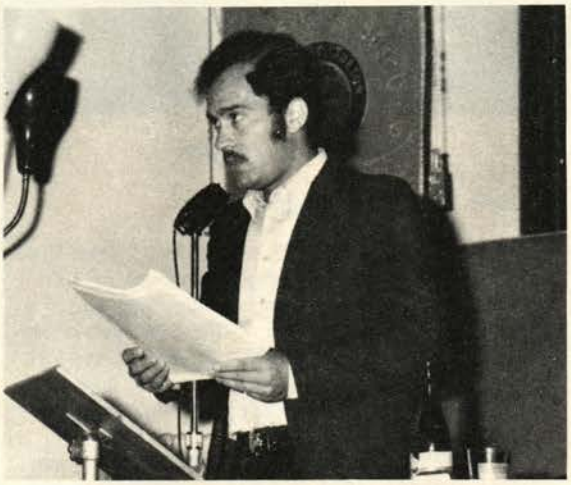
Quanto alle critiche che si sono fatte all'educazione ricevuta, sono il primo a riconoscere che hanno qualche fondamento e quindi una critica costruttiva è utile. Ma Mistri ha anche ragione di dire che tale educazione è in larga parte costruttiva e valida, come prova il fatto che tanti giovani siano impegnati nel movimento exallievi e dimostrino, proprio qui, di avere in sé sentimenti e convinzioni positive per merito dell'educazione ricevuta.

I PRINCIPALI INTERVENTI SULLA II RELAZIONE DI A. ZORZI E LE REPLICHE DEL RELATORE

Fare la sintesi dei vari interventi richiederebbe un lavoro minuzioso e imparziale, che desse a ciascuno il ... suo. Ci limiteremo in questo resoconto a mettere in luce le idee-guida, scusandoci



Giuseppe Spampinato



Giulio Donataccio



Massimo Nardilli

se qualche nome rimarrà necessariamente nell'ombra, in quanto certe cose sono state dette più volte, ma qui riferite una sola volta.

I rapporti fra exallievi e superiori, ecco uno dei temi di fondo. Più che altro, i giovani hanno portato le loro esperienze personali, improntate all'ottimismo in molti casi, e in altri invece alla perplessità. Molti hanno individuato le cause della frattura che si verifica spesso tra l'exallievo e la congregazione una volta terminati gli studi, in una insufficiente testimonianza da parte dei salesiani educatori.

Lo spunto alla discussione in questo senso lo aveva fornito lo stesso **Zorzi:** ma rilievi più dettagliati sono venuti poi da **Raffaele Sestu** (Sarda) il quale, dopo aver affermato che alcuni dei dirigenti dei movimenti di estrema sinistra nell'isola sono exallievi salesiani, spiega il fenomeno con una specie di rifiuto da parte dei superiori salesiani ad impartire una sia pur rudimentale formazione politica (nel senso più vasto) e sociale. La mancanza di questa formazione di base determina, nell'impatto con la nuova realtà in evoluzione, una situazione di smarrimento dell'individuo impreparato, il quale così dimentica il precedente patrimonio culturale e si abbevera a nuove fonti.

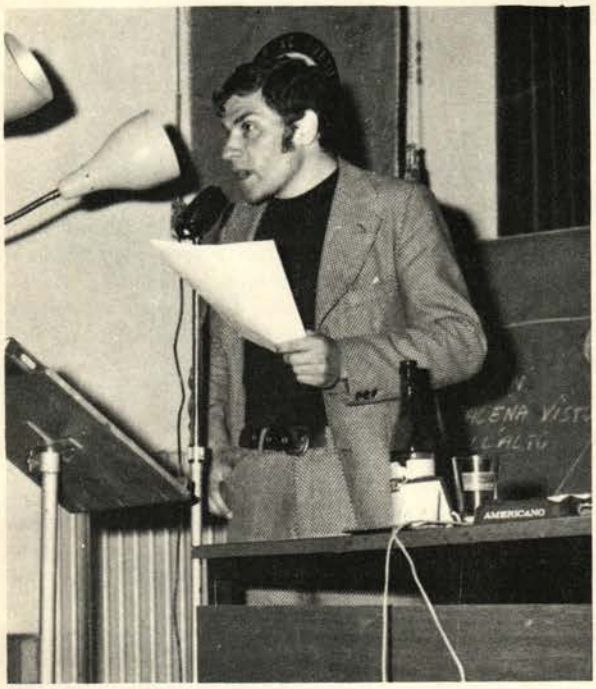
Giulio Donataccio (Abruzzese) sostiene che negli ambienti di formazione salesiana il giovane fatica a scoprire la propria identità, perché mancano modelli e testimonianze veramente valide. La sua, in altri termini, è stata una esperienza negativa.

Luigi Gerola (Veneta) ha messo l'accento sulla scarsa preparazione impartita sul terreno sociale-politico.

Ettore Conti (Sicula) ha individuato in certi atteggiamenti accomodanti di compromesso nei salesiani un limite e un ostacolo alla maturazione dell'allievo.

Sono tutte critiche legate a esperienze individuali, che hanno un valore e spiegano, se non altro, perché molti giovani, una volta usciti dal collegio, rompano i rapporti che li legavano alla congregazione.

Ma altri hanno opposto esperienze altrettanto valide sul piano personale: come **Massimo Nar-**



Nicola Biffi

dilli (Novarese), **Michele Cordioli** (Veneta), il quale ritiene di aver passato nell'istituto salesiano « i più belli anni della vita », perché i superiori lo seguivano molto da vicino.

Altri ancora, dimostrando una maturità di impostazione che da sola basterebbe a giustificare il convegno, si sono chiesti senza mezzi termini se non sia il caso di criticare se stessi e non sempre e soltanto i salesiani.

Riccardo Riganti (Lombarda), per esempio, ha confessato onestamente di essersi sempre rifiutato ad una testimonianza, ad un interessamento, a veri e propri « insegnamenti » da parte dei salesiani. « A un bel momento — ha detto — loro testimoniano, noi non li seguiamo. I ciechi dicono che il mondo non c'è perché loro non ci vedono. È un bel discorso quello di nascondersi dietro le colpe degli altri ... ».

Ajello Santi (Sicula) ha dichiarato senza mezzi termini: « In questi dibattiti si corre il pericolo di non fare altro che criticare l'istituzione dei salesiani e il loro modo di educare i giovani ».

Gabriele Di Francesco (Macerata) pensa che la colpa della situazione di stagno sia anche degli exallievi, che « non rispondono all'appello dei salesiani ».

In sostanza, quando uno esce dal collegio, una certa formazione l'ha avuta, non deve continuare ad attendersi la pappa pronta come prima ...

« È facile, quando le cose non vanno bene — osserva **Aldo Viola** (Terni) — dare la colpa ai superiori. Io preferisco fare delle proposte; per esempio, una è quella di realizzare un rapporto fra salesiani e familiari degli exallievi ... ».

Bombardi Maurico (Ligure-Toscana) ha detto: « Fino adesso abbiamo criticato i salesiani — sono sue parole — le strutture, un sacco di cose. Non ho visto nessuno criticare il movimento degli exallievi. Eppure dovremmo renderci conto delle nostre funzioni. E fino adesso non ho sentito nessuno fare una proposta seria e concreta ... ».

Le proposte, per la verità, sono venute, e diverse; altre ne saranno formulate, perché questo convegno aveva soprattutto lo scopo di convincere tutti gli exallievi che i giovani hanno finalmente trovato un loro spazio di azione nell'ambito del movimento e che intendono sfruttarlo in futuro. Non certo con l'improvvisazione, ma con l'impostazione di programmi che siano di discussione comunitaria.

Soltanto così si potrà arrivare a salvare questo associazionismo della cui crisi si parla. A patto che tutti si sentano corresponsabili di questa crisi, non aspettando tutto dall'alto.

Se dovessi vivere soltanto in virtù dei salesiani — ha detto **Nicola Biffi** (Pugliese) — sarei un po' fermo. Bisogna che ciascuno di noi si metta d'animo e agisca come per un dovere personale, uno deve darsi da fare da solo ».

Zorzi, dal canto suo, dopo aver smosso le acque con la sua relazione, ha fatto alcune importanti precisazioni. Qualcuno, per esempio, lo aveva frainteso quando egli denunciava alcune carenze nella testimonianza dei salesiani: innanzitutto, la sua non voleva essere una generalizzazione, e poi era più che altro un'apertura alle novità che don Raineri avrebbe potuto comunicare sul capitolo generale speciale, cioè sul documento che inaugura per la congregazione salesiana uno stile di testimonianza evangelica più aderente ai tempi. « Per chi è soddisfatto della sua esperienza salesiana — ha precisato fra l'altro Zorzi — il discorso non si pone nemmeno ».

Una partecipazione più diretta alla missione salesiana

IL SIGNIFICATO DEL SALUTO FRATERNO DEI GIOVANI COOPERATORI DI CATANIA

Nel Documento 18 del CGS, approvato nell'assemblea generale del 23 dicembre, al capo V che tratta gli « Orientamenti operativi per il rinnovamento dell'azione salesiana per gli exallievi » è detto al n. 23 e 24:

« Il primo impegno della congregazione verso gli exallievi in genere e verso i loro dirigenti in particolare sia quello della formazione, attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II, mediante una comune riflessione cristiana.

È auspicabile per questo una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa, per cui gli exallievi, pur continuando a svolgere la loro attività nella propria associazione, siano inseriti con libera scelta personale anche tra i cooperatori ».

•

È logico quindi e naturale che le due associazioni, pur nella netta distinzione, mantengano un rapporto di intesa e di cordialità fraterna che le animi sempre più, prima alla formazione personale di un autentico cristianesimo, vissuto e professato con coerenza e convinzione, e poi a un'azione di apostolato (impegnato per i cooperatori e libero per gli exallievi) che li distingua per la responsabile testimonianza del loro Battesimo, nello stile e nello spirito di don Bosco.

Come ha ben definito il CGS, al capitolo VI, tanto i cooperatori salesiani quanto gli exallievi e gli allievi fanno parte dell'unica famiglia salesiana, sebbene a titolo diverso. I cooperatori infatti appartengono alla famiglia salesiana in senso stretto, perché fondati dallo stesso S. Giovanni Bosco e perché come associazione e personalmente assumono l'impegno di attuare nel mondo la missione che il fondatore ha loro affidato, in unione con la congregazione e secondo il suo spirito. Gli exallievi e gli allievi invece appartengono alla famiglia salesiana, ad altro titolo, soprattutto in quanto sono stati e continuano ad essere i destinatari della educazione salesiana che può suggerire loro vari tipi di impegno apostolico.

I cooperatori pertanto sono estremamente grati e profondamente riconoscenti all'associazione exallievi perché proprio dalle loro file son venuti non pochi elementi, senza dubbio i migliori e i più preparati, i quali hanno voluto ufficialmente far parte dei cooperatori. In tal modo sono diventati confratelli dei ... confratelli salesiani, appartenenti, come si è detto, in senso stretto, all'unica famiglia di don Bosco.

Noi cooperatori pertanto auspichiamo con tutta l'anima che « all'interno del movimento exallievi, per l'educazione salesiana che essi hanno ricevuto, quelli che ne abbiano il dono e la volontà s'impegnino o come cooperatori o in gruppi apostolici per una più intima partecipazione allo spirito e all'azione della famiglia salesiana nelle opere che le sono proprie e nella chiesa locale ».

•

Questo vuole essere il senso del mio saluto fraterno, a nome anche dei Giovani cooperatori, a tutti voi, Giovani exallievi, con il fervido augurio che, figli come siamo dello stesso Padre e Maestro, tutti insieme si possa lavorare per l'edificazione del Regno di Dio nelle anime, per una comune azione di proficuo apostolato tra i fratelli (giovani a servizio dei giovani) e perché possiamo essere nella Chiesa profeti non solo di parole ma di opere.

SALVATORE MOBILIA

La vera Chiesa
di Cristo
è dove c'è il Vescovo

PRECISAZIONI SUI GRUPPI SPONTANEI E SULLA CHIESA LOCALE



Molti degli interventi, un po' quello che ha detto don Raineri, quello che ho detto io, alla luce di quello che ha detto Zorzi, vengono tutti ridimensionati e aprono orizzonti veramente ampi di fiducia. Questa mattina sono stati fatti dei riferimenti ai gruppi spontanei. Io, mentre cercavo di agganciarmi a quell'argomento, ho detto che poi avrei detto una parolina questa sera.

Vi dirò quello che mi è capitato ieri sera. Io non sono potuto venire a S. Gregorio perché sono stato a S. Agata alle carceri, dove c'è un gruppo comunitario formato da giovani, studenti, qualche universitario e studenti medi, che veramente vivono la vita comunitaria. Sono andato lì per celebrare la messa e per partecipare ad un incontro comunitario ed una revisione di vita.

Sono 18 anni che sono Vescovo e da Vescovo ho continuato a fare l'assistenza dei ragazzi: sono sempre in mezzo a loro e mi arricchisco sempre, proprio nel senso assoluto adopero questa parola: sempre. Ogni incontro mi dà qualche cosa.

Ieri sera mi sono trovato di fronte ad alcuni giovani che hanno detto delle cose veramente meravigliose; tra gli altri hanno parlato 3 giovani. Avevano tutti e tre 15 anni, ma l'età io l'ho saputa dopo, quando finito l'intervento io mi sono avvicinato e ho domandato: quanti anni avete?

Tutti e tre quindicenni, ma io avevo pensato, mentre parlavano, che avessero 18 anni, anche perché due avevano una statura molto alta; un altro non era molto alto ma era molto ben piantato.

Poi mi disse il sacerdote: che vuole, sono figli dei tempi, so-

no cresciuti al plasmon. Ma io li avevo qualificati diciottenni non tanto per la statura ma per quel che dicevano. Io ho fatto sempre in questi ultimi anni questa distinzione: i giovani dicono delle cose superiori alla loro età, o meglio cose che noi dicevamo quando avevamo 5 o 6 anni più di loro. Il ragazzo di 15 anni che parlava con una assennatezza straordinaria delle sue esperienze: a 15 anni aveva già fatto l'esperienza del rigetto della fede, il distacco totale dalla Chiesa; a 15 anni ha fatto tutto questo. Che cosa voglio dire: che i ragazzi oggi sono veramente una miniera preziosissima, hanno delle risorse che noi non riusciamo nemmeno ad immaginare.

•

Certamente noi sacerdoti cerchiamo di fare questa trasposizione, di entrare nella psiche, ma non ci riusciamo perfettamente, non riusciamo per quanto ci sforziamo perché la crescita è proprio vertiginosa. Questa mattina, quel che ha detto don Raineri circa i gruppi spontanei è perfettissimamente vero.

Difatti quando ha ripetuto il brano, mi pare che anche coloro che avevano sollevato qualche contestazione hanno dovuto costatare che don Raineri non aveva parlato male dei gruppi spontanei, ne aveva parlato benissimo.

Io sono entusiasta dei gruppi spontanei, pur avendo passato tutta la vita in Azione Cattolica, pur avendo passato tutta la vita assistendo l'Azione Cattolica, e continuando adesso a fare Azione Cattolica; vedo però che questi gruppi spontanei, se sono come diceva don Raineri, incanalati bene, secondo la base della loro attività e il valore fondamentale, anche i gruppi spontanei sono una ricchezza enorme nella chiesa di oggi, nel post concilio.

Quindi non bisogna avere alcun pregiudizio verso i gruppi spontanei, basta incanalarli bene, dar loro fiducia e seguirli, perché è indubbio che oggi tanti non vogliono parlare di associazione, di organizzazione, ed è provvidenziale che si mettano su da sé. Qui c'è il sig. Ispettore e qualche salesiano di Catania che sanno che io sono vicino anche a qualche gruppo spontaneo in cui hanno parte rilevante alcuni dei loro ragazzi, che sono stati educati da loro e che fanno bene, tanto bene e che mi invitano continuamente.

Noi parliamo sempre di pluralismo, ora il pluralismo non deve essere una parola tanto per essere, per apparire aggiornati e moderni; il pluralismo deve essere una realtà, una ricchezza inesauribile della Chiesa.

Sono tanto grato al Signore perché ho potuto passare queste ore insieme con voi, carissimi giovani, e con voi cari sacerdoti salesiani.

Ringrazio don Vacalebre per l'invito che mi ha mandato. Don Vacalebre forse non ricorda un particolare. Si ricorda che io facevo il tifo per l'elezione di don Ziggiotti a rettor maggiore quando ci conoscemmo a Fiuggi.

Era il tempo in cui si avvicinava il capitolo XIX; io gli dicevo: vedrà che il rettor maggiore sarà don Ziggiotti, e poi infatti dopo poche settimane fu eletto don Ziggiotti. Lo ringrazio tanto per avermi invitato a partecipare a questo incontro. Ringrazio tutti voi, carissimi giovani e pensate che le speranze dei pastori della Chiesa sono poste in particolare su di voi. Però non dovete avere fretta. Dovete pensare che la crescita comporta



Un gruppo di convegnisti davanti all'ingresso dell'Emmaus. In prima fila (il secondo da destra) il sindaco di Zafferana, exallievo anche Lui



Il gruppo della federazione calabra, assieme a don Raineri e don Vacalebre

degli squilibri, dovete pensare che la fermentazione delle idee richiede del tempo, dovete pensare che la società è fatta di uomini di varie età, di varie mentalità. Noi adulti, noi anziani, non dobbiamo pretendere di avere la verità dalla parte nostra unicamente perché abbiamo un po' più di esperienza di voi; però voi giovani non dovete nemmeno pensare che tutta la verità, che è la soluzione delle difficoltà, sia tutta dalla parte vostra perché avete entusiasmo, coraggio, perché siete veramente amanti della autenticità; perché andate proprio all'essenzialità delle cose. Non bisogna mai assolutizzare: non dobbiamo essere assolutisti noi e non dovete essere assolutisti voi.

Tutti, qualunque sia la nostra età, la nostra posizione, tutti dobbiamo chiedere proprio al Signore il suo lume e tutti dobbiamo dare il nostro contributo, ma richiesto da Dio.

La relazione di don Raineri merita veramente di essere stampata e letta perché solamente così si prenderà nel giusto senso quello che egli ha detto. Il punto centrale è questo: che cosa si intende per Chiesa locale.

Ecco, cosa è propriamente la Chiesa locale: questo è il punto principale, perché non è che noi dobbiamo essere schiavi delle parole e delle formule, però le idee devono essere chiarissime nella mente, perché sono le idee che muovono le azioni e sono le idee che muovono il mondo, e non sono i fatti, perché dalle idee scaturiscono le azioni che muovono il mondo; devono essere chiare le idee e devono essere precisi i termini che esprimono queste nostre idee.

Avete sentito don Raineri che ha dato la definizione della Chiesa locale quando ha detto che è una porzione della Chiesa e voi ricordate anche quello che io ho detto questa mattina durante la celebrazione eucaristica.

•

Il Concilio ha fatto un grande passo avanti. Noi finora eravamo abituati a considerare la Chiesa locale, la diocesi, piuttosto come un territorio; davamo la definizione territoriale della diocesi. In questi ultimi tempi si è fatto un grande passo avanti, cioè si è risaliti alle origini e si è cominciato a parlare della diocesi non più come territorio, come delimitazione geografica della chiesa universale, ma come assieme di persone, quindi come porzione. Ecco perché come abbiamo le parrocchie personali così abbiamo anche le diocesi personali. Per es.: i militari sparsi ovunque costituiscono una specie di diocesi « sui generis », che ha il suo pastore nell'ordinario e i suoi ministri nei cappellani. Domani potremmo avere delle diocesi, delle parrocchie costituite per es. dagli studenti, dagli operai, dai pendolari; sono problemi pastorali di primissimo ordine perché un impiegato, un professionista, uno studente che trascorre gran parte della sua vita lontano dal paesello, che trascorre molto del suo tempo in littorina, in autobus, ecc., e che magari va soltanto a dormire al paesello e che nemmeno la domenica ci sta perché va fuori per la gita con la famiglia, cosa giustissima, questo a quale parrocchia, a quale diocesi appartiene?

•

Quindi siamo veramente in una fase di grande trasformazione. Il futuro veramente ci presenterà delle cose meravigliose.

In ogni modo il Concilio ha definito la diocesi non come un territorio, non come una porzione geografica, ma come una porzione di popolo di Dio, non della terra, non di un continente, non di una nazione. Ma attenti carissimi amici, dobbiamo distinguere tra Chiesa, la vera Chiesa locale, e i gruppi ecclesiali. È vera, è esatta l'espressione quando diciamo io sono Chiesa, l'ha detto Barra-

co e l'ha detto con esattezza: ognuno di noi è Chiesa, ogni gruppo è Chiesa, ma non Chiesa nel senso stretto, questa è **quella** che ha ricordato don Raineri quando ha citato le epistole di San Paolo.

•

La Chiesa che è in Cristo, che è il mistero di Cristo: là dove ci sono tutti i mezzi della salvezza. Oggi grazie a Dio si mettono in risalto il messaggio della salvezza ed i sacramenti che ci danno la salvezza. La Chiesa si distingue da tutti gli altri organismi per la verità ricevuta da Cristo e per i sacramenti, non si distingue per la potenza, per la ricchezza, per la gloria, per le strutture, si distingue per questo: per il Vangelo, per il deposito del Vangelo e per i sacramenti che ci conferiscono la salvezza eterna.

Ora dov'è la vera Chiesa di Cristo? Lì dove ci sono tutti i sacramenti, dove si possono amministrare tutti i sacramenti che sono la sorgente della grazia. Ora in una comunità, in una parrocchia non ci sono tutti i sacramenti perché manca il Vescovo, si amministrano gli altri sacramenti ma non si amministra, in virtù dell'istituzione, il sacramento dell'Ordine, dal quale ha origine poi l'Eucaristia e tutta la distribuzione della grazia.

Quindi la vera Chiesa di Cristo c'è dove c'è il Vescovo perché solo dove c'è il Vescovo si possono amministrare tutti i Sacramenti. E allora la vera Chiesa è la Chiesa locale, intendendo per Chiesa locale la diocesi, anche se talora si adopera l'aggettivo particolare, o locale o particolare, intendendo per diocesi là dove c'è il Vescovo. Tutto il resto è gruppo ecclesiale, comunità ecclesiale, che hanno la loro grandissima importanza.

DOMENICO PICCHINENNA





In alto: Rosanna Rinaldi e Daniela Luzzi, le due segretarie dell'assemblea
In basso: Alcuni rappresentanti della federazione emiliana



La più faticosa giornata dell'Incontro Gex si è brillantemente conclusa con lo spettacolo dei « Canterini siciliani », offerto dall'Ente Provinciale del Turismo di Catania.
Al termine del trattenimento c'è stata ...

La « buona notte » salesiana

TUTTO CIÒ CHE È NOSTRO VIVE SOLO NELLA LIBERTÀ

Con questo magnifico folclore siciliano noi chiudiamo questa prima giornata di studio del II convegno giovanile exallievi d'Italia.

Un giovane ha già porto il saluto di tutti quanti noi al complesso così ben dotato, che dell'arte siciliana ha fatto un culto e noi ci complimentiamo ancora con loro.

Permettete che mi trattenga ancora qualche minuto con voi: vorrei esprimere anzitutto il mio ringraziamento, e lo faccio questa sera perché domani mattina dei doveri d'ufficio mi obbligano a tornare a Roma.

Il mio ringraziamento va soprattutto a coloro che hanno partecipato a questo convegno, a tutti coloro che lo hanno preparato.

Vorrei ricordare tutti quanti, spero di non dimenticare nessuno: don Fiora, don Raineri, il sig. ispettore don Verdecchia (nella tema di dimenticare qualcuno mi sono segnato tutti i nomi), il direttore don Cammarata, don Nicoletti, don L'Arco, i delegati tutti in particolare perché so con quanto amore hanno condotto qui i loro giovani e con quale spirito salesiano.

Inoltre vorrei porgere i miei saluti fraterni ai dirigenti della Ispettoria Sicula, da Nigro a Magnano, a Minneci, a Raffaele Lombardo, Francesco Scavone, Spampinato. So con quanto amore, con quanto entusiasmo, con quanta signorilità loro hanno preparato l'ospitalità.

Ma un doveroso ringraziamento a quella macchina organizzativa che prima di venire qui ha preparato il lavoro; al nostro delegato nazionale don Vacalebre, ad Enzo Del Monaco, a Minneci Emanuele, a Nicolino ed alle gentili signorine della segreteria.

Domani, mentre io spero di poter partire, perché non sono ancora sicuro del volo, gli amici Cian-



cio e Vinciguerra saranno qui in mezzo a voi non solo per fare le mie veci ma per migliorare quella che potrebbe essere la mia collaborazione: in due si soffre meno, in due si può operare di più.

Io sono profondamente grato dell'assistenza che vi daranno fino in fondo come voi meritate, lo avete dimostrato quest'oggi nei vostri interventi, e mi perdonino coloro verso i quali può essere sembrata forse inutile una parola mia o dei regolatori.

Purtroppo in tutte quelle che sono le nostre giornate ci deve essere una regolamentazione dei tempi; qualcuno è rimasto sacrificato, a questo qualcuno vada la più profonda considerazione. Ognuno di noi vale per uno, tutti quanti insieme certamente formiamo una grande forza. La forza è soprattutto il frutto di tutti quanti i singoli, quindi nessuno si creda defraudato perché a tutti va il mio ringraziamento migliore.

A quelli che hanno potuto sfogarsi, esprimersi per intero come hanno voluto, a quelli che purtroppo sono rimasti sacrificati. Qualche volta qualcuno, non volendo, fa la parte del leone, qualche mattatore c'è stato, qualche sacrificato pure. I sacrificati sono già stati consigliati di scrivere il loro pensiero perché verrà poi messo agli atti per iscritto. Lo consegneranno al delegato nazionale, a Minneci, a Del Monaco e state tranquilli che tutti sarete tenuti presenti.

Nel vostro intervento vi è l'esperienza, il risultato dell'esperienza dei singoli. Io ho veduto tante cose, pietre che tutte quante insieme formeranno un bel mosaico. Il delegato e gli amici penseranno certamente a questo, perché ogni pietra costituisce un pensiero, una esperienza, costituisce un atto di amore a don Bosco, ai salesiani.

●

Stasera non potendo forse, così credevo, intervenire direttamente, dopo cena ho avvicinato un caro amico che ha avuto un brillantissimo intervento che io ho stimato molto, e a lui dicevo il perché noi exallievi salesiani, volendoci occupare di tutto ciò che è elemento di apostolato, tutto ciò che è campo sociologico, campo etico, non vogliamo occuparci di politica, intesa come politica di partito. Vi ho spiegato però come i superiori attraverso le loro lezioni, attraverso la letteratura italiana, attraverso la storia, la filosofia, senza fare della politica, hanno creato una ideologia che fa parte integrante del nostro carattere, che significa personalità e noi siamo loro grati di questo e teniamolo presente per tutto quello che può essere la nostra presenza nel mondo, che non è una presenza avulsa; è una presenza viva, costante in cui ognuno è libero di esprimersi come il suo animo, i suoi sentimenti, come la sua educazione, la sua formazione desiderano, e noi rispettiamo queste loro scelte, qualunque esse siano.

Questo credo che possa essere un messaggio che noi possiamo donare. È un messaggio di libertà perché i nostri superiori nei loro insegnamenti ci hanno dato questa testimonianza di essere liberi, ci hanno fatto capire che con la libertà tutto ciò che è nostro vive, come viceversa senza libertà tutto ciò che è nostro non appartiene più a noi, non lo possiamo più esprimere. La politica salesiana, diceva don Bosco, è quella del Padre Nostro; e permettete che io questa sera, prima di lasciarvi, reciti con voi, al termine della buona notte, il Padre nostro.

ALDO ANGELINI

28 APRILE

In risposta
ad alcune domande

INSEGNAMENTO EVANGELICO E PROBLEMA DELL'IMPEGNO POLITICO

Spero di riuscire, con questo intervento, a rispondere ad alcune domande che sono state fatte in aula ed anche ad altre che sono rimaste così, quasi sospese, ma che da un certo punto di vista hanno condizionato la nostra presenza qui, facendo due precisazioni soltanto.

•

La prima, quella sulla missione che i salesiani devono svolgere nel mondo secondo l'insegnamento di don Bosco, la tradizione del nostro lavoro in questo secolo passato, della nostra storia, e soprattutto secondo il rinnovamento che ci suggerisce il Concilio Vaticano e il capitolo generale speciale. Apro le costituzioni della società salesiana che molti, evidentemente, dei nostri giovani amici non hanno avuto in mano, ma in cui, oltre agli articoli che lodevolmente la presidenza nazionale ha già pubblicato, ci sono altri articoli che converrà mettere a vostra conoscenza poiché credo abbiano una grande forza illuminante per alcuni problemi che abbiamo sentito così vivi durante questi due giorni.

Le costituzioni nuove hanno un andamento insieme solenne e cordiale, familiare e normativo, ma di quella normativa più alta che intende formare le coscienze non con una precettistica precisa e minuta ma cercando veramente di interpellare la coscienza di coloro che devono prendere le costituzioni come norma della loro azione. All'art. 2 le costituzioni dicono così: « Noi salesiani di don Bosco formiamo una comunità di battezzati che, docili all'appello dello Spirito, intendono realizzare nella consacrazione religiosa **il progetto apostolico del fondatore:** essere, con stile salesiano, i segni e i portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. Nel compiere questa missione, a seguito del Cristo, troviamo la via della nostra santità ». Mi pare che in questo articolo ci sia anche la risposta a quell'amico che ieri diceva che alcuni salesiani qualche volta hanno smarrito lungo la loro vita il Dio che dobbiamo trovare nel volto e nel cuore del prossimo, per guardare soltanto verso il Dio del trionfalismo e della grandezza. Più avanti, l'art. 7 delle costituzioni dice: « La nostra società, nel mondo contemporaneo, richiede che siamo intimamente solidali con la storia del mondo, con le sue speranze e con le sue angosce, affinché nei paesi in cui siamo mandati le necessità dei giovani e degli ambienti popolari (quindi i giovani poveri e anche gli ambienti popolari dove sono i poveri) muovano e orientino le nostre azioni concrete per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo ». Da questi due articoli la scelta che la congregazione ha fatto, richiamandosi a don Bosco, appare molto chiara. Le costituzioni definiscono anche il tipo di servizio che i salesiani vogliono fare per la missione scelta, per rinnovarsi e riattualizzare don Bosco.

•

Faccio una parentesi: alcune parole e alcune frasi dei suddetti articoli sono state ridiscusse, rifatte, rivotate, qualche volta fino a 20 volte. Ed ogni articolo è stato votato non con la maggioranza relativa, o assoluta, ma qualificata, almeno dei due terzi: alcuni hanno sfiorato la totalità dei suffragi. Il che vuol dire che, siccome il capitolo era rappresentativo di tutti gli strati, tendenze, situazioni della congregazione salesiana, questa è la scelta che ha fatto la congregazione, non improvvisamente ma dopo 3 anni in cui tutti i salesiani sono stati impegnati a studiare queste scelte. Il capitolo ha voluto interpretare il desiderio della

congregazione che aveva fatto sentire da tutto il mondo la voce dei confratelli salesiani, dei cooperatori, degli exallievi, come pure il fatto che il messaggio dei cooperatori e le conclusioni del congresso mondiale degli exallievi sono state recepite dal capitolo, che ha risposto a queste domande. Negli articoli delle costituzioni ci sono affermazioni che riguardano tutti i componenti della famiglia salesiana, e quindi anche noi. Dice l'articolo 19: « Don Bosco ha inteso con chiarezza la portata sociale della sua opera. Poiché lavoriamo per i giovani poveri e per gli adulti di umile condizione, contribuiamo alla loro promozione collettiva educandoli al senso di responsabilità professionale e sociale. Questo compito ci fa partecipare, come religiosi, alla testimonianza e all'impegno della Chiesa locale per la giustizia e la pace. Pur rimanendo estranei ad ogni politica di partito, rifiutiamo quanto favorisce l'ingiustizia e la miseria e collaboriamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo. La promozione umana integrale a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e della Chiesa, e costituisce un segno che prepara, stimola e sostiene la nostra fede ».

●

Queste citazioni potrebbero continuare perché ci sono anche altri articoli che potrebbero interessare. Al capitolo è stato discusso il **problema dell'impegno politico** dei salesiani; ma la parola « politica », è stata evitata anche là dove si parla di questo impegno politico e dove il concetto di questo impegno viene spiegato. Abbiamo scelto un'altra espressione molto più illuminante e molto più vasta di significato e tra l'altro non equivoca: **impegno dei salesiani per la giustizia nel mondo.** Il motivo perché invece di dire impegno politico dei salesiani noi abbiamo detto impegno dei salesiani per la giustizia nel mondo è che la parola politica è equivoca e può essere intesa in vari sensi. Noi abbiamo **escluso la politica di partito,** una scelta concreta che impegna la coscienza di ciascuno, è invece accettata la politica nel suo senso più ampio di impegno per il bene comune, e di lavorare perché esista nel mondo la giustizia. Dopo 20 secoli di cristianesimo queste idee hanno fatto molto cammino e ormai sono nella coscienza di tutti gli uomini. C'è un secondo motivo per cui abbiamo scartato la parola politica: perché se noi nei nostri documenti e nelle costituzioni avessimo parlato di « politica » e « impegno politico » molti salesiani che vivono là dove con il pretesto della giustizia sociale, si conculca la libertà e la possibilità di ciascuno di lavorare per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto, si sarebbero trovati in difficoltà. Per dare la possibilità a questi nostri fratelli di lavorare anche loro, nei limiti del possibile, in un impegno per la giustizia nel mondo, anche soltanto con la testimonianza della loro vita, abbiamo evitato di scrivere questa parola.

Parlando di impegno per la giustizia nel mondo noi abbiamo voluto dire politica nella sua espressione più alta e più nobile, quella che dovrebbe sempre avere. E permettetemi di fare ancora qualche citazione per chiarire meglio il pensiero e poi vengo agli exallievi. Ecco:

« L'agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come la dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, la liberazione quindi, cioè la missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione di ogni stato di cose oppressivo » (ACGS, 71).

Precisiamo subito che il nostro impegno per la giustizia nel mondo non significa affatto un impegno di partito, che compete ai laici e non ai religiosi ed ai sacerdoti; è evidente che nella formazione dei laici noi dobbiamo illuminare la loro coscienza, presentando loro i valori della persona e della dignità umana prima e poi gli stessi valori illuminati dal vangelo perché essi, coscientemente e maturamente, facciano anche le loro scelte concrete nei partiti. Cercheremo di illuminarli in modo tale che le scelte che essi fanno non sacrifichino qualcuno dei più grandi beni dell'uomo, che non sono quelli materiali, ma sono quelli spirituali.

●

Faremo come ha fatto don Bosco che si è prefisso una meta, ha cercato di evitare gli scogli e le discussioni di partito, che erano vivissime al suo tempo, e si è dedicato con concretezza a migliorare la situazione sociale del suo tempo. Anche noi nei documenti del capitolo abbiamo scelto questa strada. Per quello che riguarda gli exallievi trovo nello statuto all'art. 9: la confederazione exallievi, le federazioni ed i centri locali sono apolitici, evidentemente nel senso che ho detto prima, che non fanno delle scelte di partito. Noi salesiani dopo il capitolo ci impegniamo a formare la coscienza dei nostri exallievi nel senso della formazione continua in modo tale che le loro scelte siano illuminate, soprattutto là dove i partiti hanno una fortissima carica ideologica. Le cariche ideologiche dei partiti vanno esaurendosi; ma fin che c'è questa carica ideologica è evidente che dobbiamo dare ai nostri allievi ed exallievi una visione cristiana del mondo in modo tale che poi essi sappiano fare le loro scelte. Voi avete ricevuto dalla presidenza un libret-



Il gruppo della federazione laziale, guidato da don Stelvio

to con i documenti del XX capitolo generale salesiano per gli exallievi; meditateli perché qui trovate calati nella realtà degli exallievi grandi principî che io vi ho letto un momento fa. Nel capitolo II che presenta il pensiero degli exallievi è detto: « Gli exallievi intendono partecipare responsabilmente alla missione apostolica della congregazione salesiana ». Come? « con la presenza più ampia in ogni campo delle attività ecclesiali, sociali e politiche per l'animazione cristiana delle realtà temporali ». L'hanno detto gli exallievi e il capitolo ha accolto questa richiesta.

Al capitolo seguente, « I nostri compiti verso gli exallievi » al 2° comma dell'art. 16: « per questo noi salesiani siamo vicini agli exallievi nella loro vita familiare, professionale e sociale, li orientiamo ad assumere con spirito e coraggio cristiano le loro responsabilità, sia singolarmente, sia come associazione nella vita della Chiesa e nella vita pubblica; li invitiamo a collaborare alle opere della congregazione ».

Qui è evidente che c'è una prospettiva nuova e le prospettive nuove gli exallievi stanno già studiandole; chissà che non venga fuori anche un convegno in cui si possa approfondire proprio questa prospettiva!

Più avanti è detto:

« Gli exallievi sentono come singoli, e come associazione, la responsabilità di partecipare attivamente al rinnovamento cristiano della società. I salesiani condividano con gli exallievi la coscienza di questo dovere e assecondino per quanto sta nella propria competenza questo servizio reso alla società. Come guide spirituali del movimento i salesiani collaborino perché gli exallievi studino, facciano proprie, affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della società. Siano preparati a rendersi disponibili alla promozione della giustizia sociale e ad assumersi le proprie responsabilità nella vita pubblica secondo le indicazioni della gerarchia nei singoli paesi ».

●

Queste sono le cose più salienti che sono contenute nei documenti del capitolo generale riguardo all'impegno dei salesiani per gli exallievi. Evidentemente tutto avviene con gradualità e solo ora comincia ad essere applicato il capitolo che muove i primi fermenti in coloro che compongono la famiglia salesiana. Tali fermenti avranno effetto nella proporzione in cui ciascuno di noi cercherà di meditarli, di convertirsi a queste grandi idee e di tradurle poi nella pratica. Evidentemente, altri sono i compiti dei sacerdoti, altri i compiti dei religiosi ed altri i compiti dei laici; noi salesiani, che siamo religiosi e che abbiano come nostra la missione educatrice nella scuola, negli oratori, nelle opere giovanili, siamo soprattutto educatori ed il servizio che dobbiamo rendere alla Chiesa è quello di educare i nostri allievi e i nostri exallievi in questo campo sociale e politico. Questo è, mi pare, quello che si doveva dire a questo riguardo. Io vi ringrazio delle cose che sono state dette ieri e che mi hanno dato la gioia, la possibilità, sia pure con una certa violenza, e di questo dovete perdonarmi perché è nel carattere, di precisare questa posizione del capitolo generale.

GIOVANNI RAINERI

La Tavola rotonda

I GEX ED IL MONDO GIOVANILE

Un Gex lavoratore:	**Buttazzoni Carlo,** lavoratore, Bologna
Un Gex studente:	**Milazzo Oreste,** universitario, Marsala
Un Gex oratoriano:	**Carofiglio Michele,** universitario, Bari
Un dirigente:	**Ciancio Nicola,** vicepresidente Federazione Italiana, Roma
Un delegato ispettoriale:	**Tonnini don Stelvio,** Federazione Laziale, Roma
Moderatore:	**Vinciguerra Sergio,** vicepresidente Gex Federazione Italiana, Torino

Un momento particolarmente significativo del convegno era costituito dalla tavola rotonda sul tema: « I Gex e il mondo giovanile ».

Il moderatore, dopo una brevissima sintesi nella quale riassume le linee della tavola rotonda (vedi « Voci Fraterne » n. 4-5, p. 26) presenta gli interlocutori e dà subito la parola al primo di essi.

•

Buttazzoni è andato subito al concreto. Parlando della preparazione all'exallievità, egli ha detto che i tentativi in questo senso sono stati alquanto vaghi, oppure sono stati contrastati o interrotti da imprevisti che, tuttavia, sarebbero stati facilmente superabili con un po' di buona volontà. « Le poche rivelazioni sul mondo sindacale — ha aggiunto il rappresentante dei lavoratori — ci sono state presentate con una infinità di clausole e di raccomandazioni, quasi a farci apparire questa dimensione della società come un tabù. Inoltre, i pochi tentativi concreti si sono fatti sempre troppo tardi, cioè quando già il ragazzo si era fatto una sua idea sugli argomenti socio-politici e quindi rifiutava ogni altra forma di costrizione venuta dall'alto e fatta il più delle volte non in tono discorsivo e fraterno ». Buttazzoni ha fatto poi un altro rilievo, sottolineando come generalmente l'ambiente collegiale possieda una visione unilaterale dei problemi e che li focalizzi quasi esclusivamente sotto l'aspetto religioso. Il metodo educativo, inoltre, è ancora sovente legato a vecchi sistemi autoritari, a scapito dell'accettazione spontanea e convinta del proprio dovere.

Come rimedi a questa situazione, egli suggerisce iniziative che stimolino la personalità e lo spirito critico del giovane, lasciandogli tutta quella libertà compatibile col rispetto dovuto a chi vive in comunità, ad esempio corsi completi di cineforum, dibattiti con persone competenti, contatti col mondo esterno, cicli di letture organizzate con biblioteche funzionanti.

•

Milazzo ha cominciato chiarendo un concetto importante: la preparazione alla exallievità comincia tra le mura del collegio. Non può esserci — egli ha detto — soluzione di continuità alcuna tra allievo ed exallievo: sono tutt'uno, se è vero che il concetto di « educazione permanente » è stato riaffermato anche dal capitolo generale speciale. Il problema, semmai, è di trovare il modo e i mezzi per attuare questo tipo di educazione. I giovani, ha aggiunto Milazzo, vogliono conoscere un movimento vivo, che abbia la sua ragione di essere in contenuti-valori, di una validità tangibile e visibile. Sono perciò utili le conferenze, certo, ma anche iniziative che facciano sentire vivo il movimento:

dibattiti in comune, impegno sociale in settori che vedano impegnati anche exallievi adulti, ecc.

Per le terze medie e il ginnasio, la preparazione alla exallievità dovrebbe essere addirittura compito degli stessi Gex, mediante un contatto che mira appunto a concretare il concetto di « educazione permanente ».

Milazzo ha insistito a sua volta sulla necessità di una più ampia e solida formazione sociopolitica, realizzabile mediante appositi centri di studio nei quali confluirebbero i Gex più impegnati e meglio preparati: qui gli altri giovani potrebbero sensibilizzarsi ai temi sociali sotto varie forme (doposcuola, teatro impegnato, inchieste, campi di lavoro, cineforum, stampaforum, gruppi di ascolto AIART, ecc.). Interessante anche l'idea lanciata di fare dei gemellaggi fra diverse unioni sparse nel Terzo Mondo, preludio a interventi concreti (microrealizzazioni) a favore di situazioni di bisogno.



Da sinistra: Michele Carofiglio, Gex oratoriano, avv. Nicola Ciancio, dirigente nazionale, il moderatore prof. Sergio Vinciguerra

Michele Carofiglio ha portato nella tavola rotonda la sua esperienza di oratoriano. Egli ha innanzitutto ribadito come la struttura oratoriana sia ancora valida e sia in grado di rispondere alle esigenze dei tempi, a patto di camminare coi tempi, di rinnovarsi. E tale rinnovamento — ha detto Carofiglio — passa per l'impegno dei Gex oratoriani che, nello sforzo e nel processo di adattamento alle nuove situazioni non possono non avere una funzione determinante.

L'oratore ha poi messo in risalto il valore educativo delle associazioni Gex nei confronti degli stessi allievi dell'oratorio, coi quali il contatto è logicamente più intenso e continuo che non nel caso di allievi educati in istituto. Perciò la strada da seguire è quella di allargare il più possibile l'area di partecipazione dei Gex in seno alle associazioni exallievi: ai Gex — ha precisato Carofiglio — dovrebbero essere assicurate strutture più dinamiche per far sì che trovi riscontro concreto l'esigenza dello stare insieme e del fare insieme.

A proposito di preparazione alla exallievità — ha concluso il rappresentante oratoriano — non esiste pubblicità migliore in questo senso, della stessa esistenza in un oratorio di una associazione exallievi che sia veramente vitale.

I problemi dell'organizzazione hanno trovato nell'**avv. Ciancio** un puntuale e brillante relatore. Giusto, ha cominciato col dire il vicepresidente, parlare di libertà e di spontaneità come clima più idoneo ad un'azione di apostolato giovanile; ma ci sono dei problemi pratici che non si possono ignorare: chi coscientemente e volontariamente si inserisce in un'associazione, deve pur rispettare, riconoscere e vitalizzare quel minimo di strutture organizzative che ogni associazione deve possedere per mantenersi in vita. Senza un minimo di organizzazione — egli ha precisato — noi non saremmo nemmeno arrivati a questo convegno.

Per quanto sia spiegabile l'idiosincrasia dei giovani verso le tessere, queste sono necessarie. È il minimo segno di fedeltà indispensabile, il quale, fra l'altro, consente anche di racimolare quei mezzi finanziari che sono ossigeno per l'associazione.

Parlando dell'inserimento dei

Gex nell'ambito dell'unione exallievi, Ciancio ha detto che esso è più che logico, purché non conduca a forme di separatismo o addirittura di antagonismo. Questo pericolo potrà essere contenuto e superato se nei dirigenti, compreso il delegato e il « rappresentante » della sezione, prevarranno il buon senso e l'apertura mentale. « Tocca proprio ai giovani — ha concluso l'avv. Ciancio — far sì che ogni unione e ogni singolo exallievo non dimentichino che sono parte di una grande famiglia — confederazione mondiale degli exallievi di don Bosco — che associano individui di ogni lingua e razza, anche non cristiani, affratellati in don Bosco e, in quanto tali, servono i destini non soltanto soprannaturali, ma anche umani e terreni dell'uomo ».

●

L'intervento di **don Stelvio Tonnini** ha riportato il discorso alla sua essenza. Don Stelvio ha cominciato citando un episodio di don Bosco il quale, incontrando un vecchio allievo in un mercato di Torino, a lui che si stupiva per averlo riconosciuto, disse: « Io gli exallievi li riconosco guardandoli negli occhi ». Il ritorno degli exallievi — ha detto don Stelvio — è sempre un richiamo spirituale, e l'amore è il grande protagonista di questo incontro. Accogliere tale invito, rivedere quel superiore, quella chiesa dove ci si è confessati e si è pregato tante volte, ecco il ritrovamento di un tipo di religione che non è più alienante, ma liberante.

Ma c'è di più. In un momento di crisi dell'associazionismo, gli exallievi sono chiamati a entrare come dirigenti nei gruppi organizzati delle nostre parrocchie, delle nostre scuole e dei nostri oratori. Da qui nasce l'esigenza di un'autentica formazione spirituale, nessuno dà ciò che non possiede. Si rischia — ha ammonito don Stelvio — di avere sale ben attrezzate, bar riforniti, teatro moderno, di organizzare belle gite e incontri sportivi, dimenticando il resto. A che cosa si ridurrebbe il nostro stare insieme? Quando e come il ritiro mensile? La messa si svolge in un clima gioioso, comunitario, giovanile, con omelie brevi e ben preparate? Ci sono gli esercizi spirituali programmati per i giovani in seno alla comunità familiare? Durante l'anno viene realizzato qualche incontro spirituale più impegnato per i dirigenti? Si conosce il gruppo del Vangelo? I documenti del Vaticano II sono stati letti, discussi, attualizzati? E quelli riguardanti il rinnovamento della congregazione salesiana?

Si tratta — ha concluso don Tonnini — di un impegno serio da ipotizzare per il futuro: solo così potremo aprirci seriamente alle necessità dei giovani.

Su questi interventi si sono avuti diversi spunti di discussione e di chiarimento. Tra questi, segnaliamo quello di Ferruccio Cazzola (Schio) il quale ha insistito sulla necessità di lasciare più spazio al sacerdote nel suo compito specifico, liberandolo da impegni che potrebbero assai meglio essere svolti da laici.

Un'altra proposta interessante: quella di far sì che la presidenza exallievi (incluso un rappresentante Gex) possa venire informata e ascoltata in sede ispettoriale in occasione di possibili cambi nel personale salesiano.

La tirannia dello spazio non permette di pubblicare tutti gli interventi che, numerosissimi, e fino ad esaurimento di tutte le prenotazioni, hanno sottoposto i relatori ad un autentico fuoco di fila. Alcuni di consenso alle idee ed alle proposte dei relatori; non sono però mancati i dissensi e le critiche, segno di vitalità e di libertà.

ANGELO MONTONATI



Da sinistra: Oreste Milazzo, Gex studente, Carlo Buttazzoni Gex lavoratore, don Stelvio Tonnini, delegato ispettoriale





In alto: prima della conclusione dei lavori, nell'ultima giornata del convegno, la sig.na Mastrandrea ha presentato ai convegnisti il saluto e l'augurio delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Nella foto accanto: l'ispettore della Sicilia don Amedeo Verdecchia ringrazia a nome della federazione sicula la federazione italiana per la scelta di Zafferana a sede dell'Incontro e si congeda dai partecipanti



Il gruppo della federazione pugliese con il suo delegato ispettoriale don Osvaldo Traversa

PER IL FUTURO UN PROGRAMMA DI INIZIATIVE CONCRETE

Le conclusioni ai lavori sono state tratte da don Vacalebre.

Egli ha fatto una sintesi che abbracciava l'intero convegno, ribadendo i punti-chiave emersi dal dibattito e dai confronti delle opposte tesi. « Non è più soltanto il lavoro del delegato — ha detto — che gli exallievi attendono oggi. Essi sono disposti a dare la propria collaborazione che è indispensabile affinché l'impegno per gli « ex », sentito come primario da parte di tutti i salesiani dopo il recente capitolo generale speciale, diventi una realtà. Egli ha insistito anche sulla necessità di un rinnovato slancio e di una « autentica decisione di conversione » da parte di tutti, salesiani e dirigenti, per il potenziamento di un settore oggi ancora sulla carta, quello degli exallievi lavoratori, degli exallievi operai.

Circa lo scambio di esperienze richiesto da molti convegnisti, don Vacalebre ha assicurato che la Federazione italiana cercherà di favorirlo con ogni mezzo: ma, ha aggiunto, si dovrà necessariamente attingere alle esperienze delle singole unioni. Ecco allora che tutti gli exallievi sono chiamati in causa a contribuire a questo confronto di idee e di fatti.

Il tema della preparazione alla exallievità è stato sottolineato dal delegato nazionale soprattutto in relazione al contributo che i GEX potranno recare direttamente, entrando nelle varie case salesiane per prendere contatto coi giovani studenti. È stata anche formulata la proposta di istituire una consulta exallievi giovani in ogni federazione ispettoriale e accanto alla presidenza nazionale.

« Questo — ha detto don Vacalebre — è il momento in cui i giovani exallievi che desiderano operare, lo possono fare. In una prospettiva di servizio autentico: la carica non deve servire soltanto per mettersi al primo posto quando c'è qualche manifestazione, deve tradursi in un programma concreto di iniziative ».

Don Vacalebre ha anche suggerito di dare il via alla « giornata GEX » in seno alle varie unioni, primo passo verso un nuovo convegno nazionale al quale non partecipino soltanto circa 200 giovani, ma ... almeno due mila (si salvi chi può!).

■

LA PREGHIERA DI CHIUSURA



Il tavolo della presidenza al momento dell'invocazione alla « Madonna dell'Equilibrio »

L'assemblea di chiusura ha trovato il suo momento di preghiera allo scoccare dell'« Angelus », con la recita dell'invocazione alla Madonna dell'Equilibrio, di cui riportiamo il testo, perché ci sembra molto consentaneo alla mentalità dei GEX, i quali hanno espresso in questa preghiera una sintesi e, direi, un messaggio conclusivo ai loro lavori.

VERGINE MADRE DI DIO
E DEGLI UOMINI, MARIA

noi ti chiediamo il dono dell'equilibrio cristiano, tanto necessario alla Chiesa e al mondo di oggi.

Liberaci dal male e dalle nostre meschinità; salvaci dai compromessi e dai conformismi; tienici lontano dai miti e dalle illusioni, dallo scoraggiamento e dall'orgoglio, dalla timidezza e dalla sufficienza, dall'ignoranza e dalla presunzione, dall'errore, dalla durezza del cuore.

Donaci la tenacia nello sforzo, la calma nella sconfitta, il coraggio per ricominciare, l'umiltà nel successo.

Apri i nostri cuori alla santità

Donaci, una perfetta semplicità, un cuore puro, l'amore alla verità e all'essenziale, la forza d'impegnarci senza calcolo alcuno, la lealtà di conoscenere i nostri limiti e di rispettarli.

Accordaci la grazia di sapere accogliere e vivere la Parola di Dio. Accordaci il dono della preghiera.

Apri i nostri cuori a Dio

Noi ti chiediamo l'amore alla Chiesa, così come tuo Figlio l'ha voluta, per partecipare in essa e con essa, in fraterna comunione con tutti i membri del Popolo di Dio - gerarchia e fedeli - alla salvezza degli uomini nostri fratelli.

Infondici per gli uomini comprensione e rispetto, misericordia e amore.

Apri il nostro cuore agli altri

Mantienici nell'impegno di vivere e di accrescere quest'equilibrio, che è fede e speranza, sapienza e rettitudine, spirito di iniziativa e prudenza, apertura e interiorità, dono totale, amore.

Santa Maria, noi ci affidiamo alla tua tenerezza. Amen.

■



L'AGAPE FRATERNA DI COMMIATO

All'agape fraterna, erano presenti con l'ispettore della Sicilia don Verdecchia (che oltre all'appoggio di un cospicuo contributo economico ha animato i salesiani e gli exallievi della sua ispettoria, prodigatisi tutti con una cordialità tipicamente salesiana) quasi tutti i direttori delle case salesiane di Catania, e molti exallievi e dirigenti della federazione sicula (segnaliamo tra questi il presidente Paolino, venuto da Modica con un bel gruppo di quei cari amici).

Soprattutto gradita la presenza del sindaco di Zafferana Etnea, anch'egli exallievo, che aveva fatto dono ai partecipanti all'incontro di uno ... strumento musicale ... « lacerator di ben construtti orecchi ». Anche questo però è servito a creare un clima di amicizia veramente fraterno ed a sentir meno la nostalgia del distacco, espressa, al termine di un completo ... concerto strumentale e vocale, nel canto dell'Addio.

La federazione sicula che, all'arrivo a Catania aveva aperto il cuore di tutti alla gioia dell'incontro attraverso le parole del presidente regionale avv. Nigro, anima del comitato promotore, assieme al carissimo Emanuele Minneci ed ai suoi validi collaboratori, nel rivolgerci l'ultimo saluto di commiato, consegnava ai presenti altro gradito ricordo tipicamente caratteristico: « il carrettino siciliano ».

Ai nostri ospiti tutti va il più vivo e sincero ringraziamento, con un solo rimprovero ... quello di non aver saputo frenare le ire di « Giove Pluvio ».

●

L'incontro, dopo l'agape fraterna, si trasformava in un devoto pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, alla quale ognuno dei presenti portava oltre all'inno di ringraziamento, l'impegno di tradurre in atto propositi e programmi per un autentico inserimento dei Gex nella Chiesa locale e nella famiglia salesiana che vuole rinnovarsi dopo il capitolo generale anche dai giovani, con i giovani, per i giovani, con stile giovanile. ■

Le considerazioni di un convegnista

IL FILO CONDUTTORE DEL II INCONTRO NAZIONALE GEX

Queste note non vogliono essere un resoconto fedele dei temi emersi nell'incontro, ma vorrei con esse cercare di cogliere i **problemi dominanti,** il filo conduttore di questo incontro.

Direi che una caratteristica dominante emersa innanzitutto nell'intervento di don L'Arco la prima sera e successivamente riconfermata nel corso del convegno è stata quella della speranza.

Una speranza non illusoria, non campata in aria, ma fondata sulle energie dei giovani e sulla fede in Dio. Essi devono cercare di risalire alle origini della dottrina cristiana, alle fonti là dove essa è più limpida, là dove la fede è più pura.

•

Oggi tutti assistiamo al crollo nel mondo dei valori tradizionali della cristianità, ma non si deve identificare con essa il cristianesimo e sostenere che esso sia in crisi. La cristianità comprende, oltre ad una parte dell'insegnamento evangelico, altri elementi tipici della cultura occidentale, filosofia greca, diritto romano, usi e costumi locali, ed è questo oggi ciò che sta cadendo; i valori del Vangelo sono eterni e nulla può sconvolgerli. Certo è necessaria un'opera di evangelizzazione perché spesso i valori materiali possono attutire negli uomini il senso del divino, ed è a questa opera di evangelizzazione che sono chiamati i cristiani, e segnatamente quelli che, come gli exallievi salesiani, hanno avuto la fortuna di attingere ad un patrimonio inesauribile di ricchezze e valori spirituali, come l'insegnamento di don Bosco.

Né ci si deve perdere d'animo nel constatare che a quest'opera di evangelizzazione si attende in pochi: Gesù si è servito di 12 persone per fondare la sua Chiesa ed ha detto espressamente ai suoi discepoli: « Voi siete il sale del mondo ». Ora il sale è sempre adoperato in minima quantità poiché la sua alta concentrazione fa sì che ne basti poco per insaporire le sostanze.

Così i cristiani che hanno avuto la fortuna **di ricevere in maggior concentrazione le grazie spirituali** devono essere **elementi vivificatori del proprio ambiente.** Ed è questo un compito che spetta particolarmente ai giovani exallievi; siamo in pochi rispetto all'enorme massa di uomini verso cui svolgere il nostro compito, ma insieme a Dio noi formiamo maggioranza, noi possiamo superare ogni ostacolo.

Ed ecco allora riaffiorare il tema della speranza, speranza che **trova in Cristo il suo fondamento** principale. In quest'opera di evangelizzazione gli exallievi devono sempre rifarsi **inoltre alla figura ed all'insegnamento di don Bosco.**

È questo un altro dei temi che hanno permeato tutto l'incontro: **il riconoscimento della validità ed attualità del messaggio di don Bosco.** Potrebbe sembrare ovvio e scontato che in un convegno di exallievi venga riconosciuta la validità del messaggio salesiano, ma, a prescindere dall'esigenza di riconfermare la fedeltà degli exallievi a tale insegnamento, in quest'epoca di contestazione globale, mi pare che il ricordo dell'opera di don Bosco sia stato particolarmente importante in quanto ha permesso di sottolineare il fatto che egli fu sì grande educatore e coraggioso precursore in campo sociale, ma soprattutto fu vero discepolo di Cristo.

•

Una frase di don Bosco che è stata ricordata parecchie volte mi pare illumini a perfezione tale sua caratteristica: « Aiutami a salvare la tua anima ». Ecco egli ha davvero indicato qual è il

compito principale dell'exallievo: salvare le anime, portare il Vangelo in mezzo agli uomini con la propria testimonianza.

In quest'opera di evangelizzazione che deve impegnare tutti, il movimento exallievi deve essere un punto di riferimento in cui, attraverso **il mutuo scambio delle personali esperienze** ed attraverso **il contatto permanente con l'insegnamento salesiano** si trovi nuova forza e nuove energie per continuare nell'opera intrapresa.

Certo questo sarebbe l'« optimum » per il movimento exallievi **ma di fatto la situazione è ben diversa.**

•

Anche in questo II incontro si sono infatti ripetute **le critiche ed i rilievi ai salesiani ed al loro impegno verso gli exallievi,** così come si era già verificato in occasione degli incontri interregionali. Ciò nonostante ritengo che non si possa parlare di un congresso aperto al pessimismo ma piuttosto all'ottimismo, ed è questa dell'ottimismo un'altra nota dominante dell'intero incontro. Ottimismo verso ciò che è stato fatto, come hanno dimostrato le numerose esperienze positive emerse, ottimismo verso il futuro, come è stato messo in rilievo dalla sincera e concreta volontà di agire dimostrata dagli intervenuti. L'essere ottimisti non ha però significato distaccarsi dalla realtà o perdere di vista **le difficoltà: queste ci sono e gravi: mancanza quasi generale di un continuo e completo contatto con il delegato,** non per cattiva volontà dei superiori ma per la **carenza di nuove vocazioni, assenza nell'associazione di tanti exallievi appena usciti dall'opera salesiana, mancanza di una adeguata preparazione sia all'exallievità, sia all'ingresso nel mondo del lavoro e dell'università.**

Tuttavia penso di poter affermare con tutta tranquillità che il calore nelle discussioni, l'interesse convinto verso il futuro dell'associazione dimostrato dai partecipanti, potranno permettere di superare queste difficoltà. Tale interesse, tale partecipazione del resto non sono state disattese dai salesiani, come ha **dimostrato l'ultimo capitolo generale.**

Con esso la congregazione ha confermato che impegno primo di ogni salesiano è quello verso gli exallievi in quanto in essi continua l'opera di educazione dai salesiani iniziata e se ne verifica la validità.

Come si è visto nel corso dell'intero convegno gli exallievi hanno accolto con grande favore tali conclusioni, in quanto esse accolgono pienamente le richieste avanzate, soprattutto là dove affermano che tutta la comunità salesiana è impegnata verso gli exallievi. Condizione fondamentale infatti perché essi possano continuare con successo nella opera di evangelizzazione è il poter ritrovare sempre l'appoggio e la guida del salesiano. Ciò non significa, come del resto è stato affermato in molti interventi, che gli exallievi debbano sempre attendere dall'alto la spinta ad agire.

Essi per primi **devono iniziare a testimoniare il Vangelo e l'insegnamento di don Bosco in mezzo agli altri:** troppo facile sarebbe infatti scaricare ogni responsabilità sul delegato o sugli altri salesiani. Ma in concreto come agire?

Diverse e tutte valide sono state le iniziative presentate ed ogni unione potrà accogliere quel-

BILANCIO CONSUNTIVO DEL II INCONTRO NAZIONALE GEX

	Entrate	Uscite
Tre Incontri Gex		350.000
Viaggi e credenziali		156.740
Ospitalità Zafferana		1.000.000
Pullman Catania		280.000
Fotografo		57.500
Offerta Seminario		25.000
Mance varie		30.000
Varie		31.500
Offerte	84.500	
Totali	84.500	1.930.740
		84.500

Totale consuntivo: L. 1.846.240





In alto: Il gruppo della federazione subalpina con l'ispettore ed il vice presidente Gex della Sicilia

In basso: I giovani di Tolmezzo con il loro delegato don Conti, venuti in Sicilia dall'unione più lontana

le che le sembreranno più adatte per risolvere i problemi contingenti e potrà proporne delle nuove. Tuttavia, ed è questa una condizione essenziale per la vita dell'associazione, è necessario **evitare che la smania dell'attività ad ogni costo possa far dimenticare** il fine ultimo e principale dell'exallievo: testimoniare il Vangelo in mezzo agli uomini.

Dimenticato questo, l'associazione exallievi perderebbe le sue caratteristiche fondamentali e diventerebbe una qualsiasi associazione di beneficenza.

Infine un'ultima considerazione mi sembra si sia imposta durante tutto l'incontro: la necessità di sottolineare maggiormente **la partecipazione e l'importanza dei Gex operai in seno all'associazione.** È questa una necessità vitale in quanto la struttura stessa dell'opera salesiana con la prevalenza in essa di istituti di istruzione media (licei, ginnasi, ecc.) rispetto ai centri ed alle scuole di preparazione al lavoro può portare a sottolineare maggiormente la presenza tra gli exallievi degli studenti rispetto ai lavoratori. Ciò potrebbe far perdere al movimento un'esperienza preziosa di testimonianza religiosa in un ambiente dove essa più difficilmente trova spazio e priverebbe gli altri exallievi studenti di un contatto vitale con quel mondo del lavoro in cui poi tutti dovranno immettersi.

In conclusione, volendo riassumere brevemente le tematiche dominanti dell'incontro, mi pare che esse si possano ricondurre alla speranza per il futuro, alla necessità di testimoniare i valori del Vangelo e dell'insegnamento di don Bosco, alla responsabilizzazione ed impegno ad agire di tutti i giovani exallievi, senza dimenticare mai l'importanza fondamentale della presenza del messaggio cristiano nell'associazione.

È stato insomma un sereno e costruttivo confronto di esperienze, da cui ogni exallievo ha potuto ricavare, in quel fare comunità con gli altri exallievi, nuove forze ed una profonda, consapevole e fondata speranza per il futuro. Con l'aiuto di Dio e di S. Giovanni Bosco ognuno cercherà di realizzare in sé e nella propria unione quell'impegno di testimonianza evangelica, nella speranza che il III incontro nazionale GEX possa vedere un'associazione davvero valido esempio dell'amore fraterno in Dio e dell'insegnamento cristiano.

GIORGIO DULIO

CALENDARIO DEI CONVEGNI

MAGGIO

11: Belluno, Mezzano di Primiero, Parma Istituto.
12: Châtillon.
14: Cagliari, Firenze, Genova Sampierdarena, Novara Istituto, Udine.
21: Alassio, Cuorgnè, Faenza, Figline Valdarno, Frascati Villa Sora, Milano Don Bosco, Ortona, Perugia, Pietrasanta, Sondrio, Terni, Torino Martinetto.
22: Cuneo.
28: Arborea, Livorno, Piedimonte Matese, Ravenna, Roma Don Bosco, Torre Annunziata, Trino Vercellese, Venezia Patronato, Vietri sul Mare.

GIUGNO

1: Portici, Taranto Istituto.
1-4: Arese.
2: Casale Monferrato, Muzzano, Varese.
10: Selargius.
11: Asti, Caserta, Castellammare di Stabia, Napoli Don Bosco, Salerno, Vigliano Biellese.
18: Nizza Monferrato.
25: Napoli Tarsia, Roma S. Cuore.
27-28: Palermo Sampolo.

LUGLIO

9: Torino Rebaudengo.
23: Monghidoro (Gruppo).

SETTEMBRE

10: Pavia.
17: Chiari S. Bernardino, Fidenza (Gruppo).
17-19: Gaeta Istituto.
24: S. Felice sul Panaro (Gruppo).

OTTOBRE

1: Parma Oratorio.

NOVEMBRE

12: Milano S. Ambrogio.
26: Mirandola (Gruppo).

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto

NEL SEGNO DELLA FEDE



NICOLINO AREZZO
Coadiutore Salesiano

La Federazione Italiana exallievi don Bosco raccomanda alle preghiere di tutti gli amici il salesiano **Nicola Arezzo,** fedele collaboratore della segreteria nazionale e dell'ufficio spedizioni di « Voci Fraterne ».

Egli è ritornato improvvisamente alla casa del Padre il 5 luglio 1972.

Affrettiamogli, se ne avesse bisogno, l'incontro col Cristo Risorto perché possa intonare con Lui l'eterno alleluia.

D. Arcadio Vacalebre **Prof. Aldo Angelini**

Orfano dei genitori fu accolto bambino nell'istituto Redentore di Bari, nel quale maturò la sua vocazione e volle seguire il Padre degli

Orfani don Bosco entrando nel noviziato salesiano di Montodine (Brescia).

Dopo un periodo di preparazione e di tirocinio pratico, emise la professione religiosa ed iniziò il suo lavoro tra i giovani, dal 1935 al 1967, nelle case di Treviglio, Nave, Milano, Arese, Bologna.

Ebbe dappertutto delicati incarichi amministrativi e posti di responsabilità e di fiducia, ma ciò non gli impedì di avvicinare tanti giovani, specie poveri, che istradò nella via del bene con la sua autentica testimonianza di una vita religiosa vissuta integralmente e con la sua serena bontà e umiltà.

Nel 1967 passò alla Casa Generalizia di Torino, dove collaborò all'Ufficio centrale dei cooperatori salesiani con impegno esemplare.

Ma il suo lavoro qui durò poco perché fu destinato nel 1968 a Roma, presso il centro nazionale delle opere salesiane a Cinecittà, con l'incarico di collaboratore della segreteria nazionale, e in particolare per curare l'ufficio spedizioni di « Voci Fraterne », organo della federazione italiana exallievi di don Bosco, alla quale diede un prezioso contributo, fatto di opere e di pazienza nella preparazione di convegni, consigli nazionali, incontri e congressi.

Si guadagnò in breve la stima e l'affetto dei confratelli e degli exallievi che lo conobbero e si legarono a lui con sincera amicizia, rimanendo ammirati del suo autentico spirito salesiano che si traduceva in un profondo spirito di pietà, in una filiale devozione alla Madonna ed in un attaccamento alla Chiesa e al Papa: quasi tutte le domeniche era in piazza S. Pietro a riceverne la benedizione ed era felice di ciò.

Lo raccomandiamo alla preghiera degli exallievi per i quali ha tanto lavorato e dai quali è stato ben voluto ed amato.

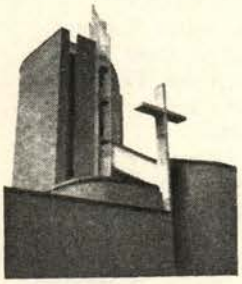
UNA PRECE PER:

Ardissone sig. Sergio, Torino Casa Madre.
Baldon don Giuseppe, Cavaglià.
Ballabio sig. Angelo, Alassio.
Benevolo sig. Giovanni, Torino Casa Madre.
Bertati sig. Vittorio, Bologna Istituto.
Bertolone sig. Giuseppe, Lanzo Torinese.
Bramini mons. Angelo, Treviglio.
Briosci sig. Angelo, Milano Oratorio.
Briozzo sig. Stefano, Alassio.
Caglieris sig. Luigi, Torino I Oratorio.
Capriglione dott. Mario, Roma S. Cuore
Castelli dr. Luigi, Borgo S. Martino.
Cerutti sig. Domenico, Torino I Oratorio.
Ciccaglione sig. Edmondo, Catania S. Filippo.
Cimiani sig. Mario, Venezia Coletti.
Cincotto sig. Giuseppe, Venezia Coletti.
Colussi sig. Davide, Venezia Patronato.
Contò don Giovanni, Mogliano Veneto.
Coscetti cav. Giulio, Livorno.
De Gasperis dr. Paolo, Frascati Villa Sora.
De Maria don Giovanni, Cavaglià.
Dentella Dr. Ing. Alessandro, Bergamo.
De Togni sig. Pietro, Legnago.
Farina sig. Pier Luigi, Varese.
Fasano mons. Agostino, Torino Casa Madre.
Ferretti sig. Bruno, Faenza.
Figini sig. G. Marco, Treviglio.
Frosinini sig. Mario, Faenza.
Galassi dott. Carlo, Faenza.
Galli sig. Sergio, Varese.
Gandolfo sig. Tommaso, Alassio.
Garrone sig. Giovanni, Torino Casa Madre.
Gatti gen. Eugenio, Lanzo Torinese.
Gay sig. Angelo, Torino Valsalice.
Gioanetti sig. Michele, Lanzo Torinese.
Giolito sig. Antonio, Torino Casa Madre.
Giovacchini sig. Paolo Emilio, Faenza.
Gramola cav. Francesco, Schio.
Gramola cav. Tullio, Schio.
Grindatto sig. Pietro, Pinerolo.
Guiminelli dr. Giovanni, Faenza.
Imberciadori sig. Nicolino, La Spezia.
Lombardi sig. Alfredo, Pavia.
Longo avv. Luigi, Roma S. Cuore.
Maglioli sig. Emanuele, Torino I Oratorio.
Marcoz dott. Vittorino, Lanzo Torinese.
Marozio sig. Carlo, Trino Vercellese.
Martinacci avv. Amedeo, Lanzo Torinese.
Mazza sig. Felice, Alassio.
Montersino sig. Giovanni, Genova Alb. Fanc.
Monzani don Cirillo, Milano S. Ambrogio.
Muzio sig. Luigi, Casale Monferrato.
Nucera sig. Pasqualino, Fossano.
Pantanelli sig. Terenzio, Faenza.
Papurello sig. M. Sergio, Lanzo Torinese.
Patini rag. Giulio, Roma S. Cuore.
Pederzini sig. Mario, Trento.
Pelle sig. Giovanni, Alassio.
Piazza sig. Giacomo, Caltagirone.
Privitera dott. Salvatore, Caltagirone.
Ramero sig. Pietro, Fossano.
Rapetti sig. Mansueto, Faenza.
Redaelli comm. Giuseppe, Varese.
Rolleri avv. Angelo, Alassio.
Soldati dott. Vittorio, Rimini.
Tonini sig. Raffaele, Trevigiio.
Tonti sig. Carlo, Faenza.
Tontini gen. Guerrino, Faenza.
Vassalli Avv. Teodoro, Maroggia.
Volf sig. Italo, Trento.

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 53° N. 7-8 - Luglio-Agosto 1972
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644
c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana



Nel mese di giugno
Il **Rettor Maggiore** e il **Consiglio Superiore**
della congregazione salesiana
con i relativi uffici
si sono trasferiti definitivamente
nella **nuova Casa Generalizia di Roma** in

Via della Pisana 1111 - Casella Postale 9092 - 00163 Roma
Telefono: **(06) 64.70.241**



Il **Centro Salesiano di Torino**
con la Basilica di Maria SS. Ausiliatrice
e i luoghi consacrati dalla presenza
di don Bosco, di don Rua, di Domenico Savio
e dei primi salesiani
continua ad essere il centro della spiritualità
e delle devozioni salesiane

A **Valdocco** quindi gli exallievi, i cooperatori,
i devoti di Maria Ausiliatrice e di don Bosco
e gli amici delle opere salesiane
troveranno sempre il centro ideale di incontro e preghiera